



La metodologia di **PRIORITY**

**WP3 Ideazione ed elaborazione della
metodologia e del toolkit di PRIORITY**





PROMOTING OPEN RESILIENT INCLUSIVE SOCIETIES FOR YOUTH

Convenzione di sovvenzione n. 604571-EPP-1-2018-1-DE-EPPKA3-IPI-SOC-IN



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute

Indice

Indice.....	2
Introduzione.....	4
Il progetto PRIORITY.....	5
Presentazione della metodologia e obiettivi del presente manuale.....	6
Capitolo 1.....	9
Arti visive e performative	9
1.1. L'arte come strumento di inclusione sociale.....	10
1.1.1. Arte partecipativa e volontaria	10
1.2. Le arti performative come strumento di inclusione.....	11
1.3. Arte e Storytelling come strumenti di inclusione sociale.....	12
1.4. Le arti visive come strumento di inclusione	13
1.5. La street art come strumento di inclusione	13
1.6. Casi studio.....	13
Caso studio n.1.....	13
Caso studio n. 2.....	15
Caso studio n. 3.....	17
Capitolo 2.....	20
Mediazione culturale & attività interculturali	20
2.1. La mediazione culturale come strumento di inclusione sociale	21
2.1.1. In che modo le attività interculturali possono prevenire la radicalizzazione e l'emarginazione?.....	21
2.2. Il gioco di ruolo come strumento di inclusione sociale	22
Lo <i>storytelling</i> come strumento di inclusione sociale	23
2.3. Attività collaborative come strumento di inclusione sociale	23
2.4. Le mappe concettuali come strumento di inclusione sociale	24
2.5. Casi studio.....	24
Caso studio n. 1.....	24
Caso studio n.2.....	26
Caso studio n. 3.....	28
Chapter 3.....	30
Civic education.....	30
.....	41

PRIORITY METHODOLOGY

Chapter 4.....	41
Sport Activities & Volunteering	41
Glossario.....	51
.....	54
References	54
Bibliography	55
Sitography	56

INTRODUZIONE

Il progetto PRIORITY

Il progetto **PRIORITY** mira a coinvolgere reti, associazioni, centri di formazione e enti pubblici e privati provenienti dai Paesi partner del progetto (Germania, Grecia, Italia e Romania) al fine di creare degli ambienti inclusivi (PRIORITY Hubs) e migliorare le competenze delle organizzazioni che lavorano con i giovani.

Il progetto intende puntare sulla prevenzione dei processi di radicalizzazione mediante la creazione di percorsi di inclusione sociale al fine di dare ai giovani che appartengono a gruppi svantaggiati, come i migranti e i rifugiati, l'opportunità di impegnarsi, partecipare alla vita democratica e innescare dei cambiamenti positivi all'interno della comunità.

Inoltre, il progetto favorisce la partecipazione dei giovani ad eventi organizzati a livello locale che abbiano un forte legame con i luoghi in cui vivono i migranti al fine di renderli cittadini attivi del loro territorio e affrontare il problema dell'emarginazione.

OBIETTIVI

- Prevenire processi di radicalizzazione ed emarginazione dei giovani migranti e rifugiati;
- mettere a punto dei processi di inclusione fra migranti e membri della comunità locale, contribuendo al dialogo interculturale e democratico;
- creare degli spazi di inclusione che possano divenire dei punti di riferimento per i giovani a rischio di emarginazione;
- migliorare le competenze dei giovani e delle organizzazioni che lavorano con i migranti mediante l'istituzione di laboratori e scambi di buone pratiche.

ATTIVITÀ E RISULTATI

- **Ricerca e raccolta di buone pratiche**

Una ricerca quantitativa e qualitativa sui fenomeni di emarginazione e radicalizzazione a livello locale ed europeo basata sull'analisi della condizione dei migranti e dei rifugiati che vivono nei Paesi coinvolti nel progetto. La ricerca comprende anche una raccolta di buone pratiche volte a contrastare la radicalizzazione attraverso attività artistiche, culturali e sportive.

- **Metodologia e toolkit di PRIORITY**

Ideazione di una metodologia volta a favorire i processi di inclusione e a combattere la radicalizzazione mediante iniziative di volontariato, artistiche, culturali, e sportive. La metodologia prevede anche la creazione di un toolkit di buone pratiche raccolte nel corso della fase di ricerca. Il toolkit mette assieme una serie di attività altamente formative da svolgere insieme ai giovani migranti e rifugiati.

- **Stabilire delle PRIORITÀ**

Organizzazione di tre laboratori internazionali per gli operatori giovanili, gli insegnanti e gli educatori al fine di potenziare le loro competenze, permettere loro di fare proprie le strategie atte a prevenire fenomeni di emarginazione. Al termine dei tre laboratori, sarà prodotto un *e-book* contenente indicazioni in merito a:

PRIORITY METHODOLOGY

- la creazione di ambienti inclusivi per i giovani (PRIORITY HUBS);
- la figura dell'animatore socio-educativo che si occupa dei giovani migranti (PRIORITY HUBS SUPER HERO);
- l'istituzione di ambienti inclusivi sostenibili (SUSTAIN PRIORITY HUB).

• I PRIORITY HUB

Nel corso del ciclo di vita del progetto, saranno messi a punto degli ambienti inclusivi (Hub) all'interno dei quali saranno svolti tre diversi tipi di attività volte a promuovere l'inclusione e a combattere l'estremismo violento:

- laboratori sull'inclusione;
- iniziative culturali e sociali legate agli obiettivi dell'Anno europeo del patrimonio culturale;
- un corso di formazione per mediatori culturali rivolto a giovani locali e migranti e/o rifugiati che desiderano divenire educatori fra pari utilizzando la metodologia ideata nel corso del progetto in modo da raggiungere più facilmente i giovani a rischio di esclusione.

• Una piattaforma di e-Learning

Una piattaforma di e-learning con due corsi rivolti rispettivamente ai potenziali PRIORITY SUPER HERO (educatori e animatori socio-educativi) e ai mediatori culturali (pensato per i giovani migranti e rifugiati).

Presentazione della metodologia e obiettivi del presente manuale

Il presente manuale è una guida contenente indicazioni in merito alla possibilità di servirsi di attività artistiche, culturali e sportive collaborative al fine di promuovere processi di inclusione sociale. Illustra la metodologia di PRIORITY e il tipo di approccio prescelto per affrontare le suddette questioni ricorrendo ai vantaggi dati da una combinazione di metodi didattici e attività educative che permetteranno ai partecipanti di:

- a) dedicarsi ad attività artistiche, interculturali e sportive inerenti alla diversità, all'inclusione e alla cittadinanza europea;
- b) discutere delle loro creazioni in relazione al loro ritratto della diversità e dell'incontro con l'Altro;
- c) migliorare il loro atteggiamento nei confronti della differenza e della diversità;
- d) migliorare le interazioni fra loro promuovendo la partecipazione di migranti ritenuti ai margini.

Il manuale presenta un insieme di risorse che possono essere trasformate e adattate ad ogni contesto, con l'obiettivo di supportare processi di inclusione e contrastare la radicalizzazione. La vasta gamma di attività ivi contenute consentirà agli animatori socio-educativi di attivare delle sinergie fra giovani locali e migranti, avviando un'interazione in grado di rafforzare il senso di appartenenza alla comunità e ridurre il rischio di esclusione sociale e radicalizzazione.

Tutte le informazioni contenute nel presente documento si ispirano a uno dei prodotti del progetto: la ricerca e l'analisi delle buone pratiche. In questo documento i lettori potranno

PRIORITY METHODOLOGY

trovare gli aspetti teorici su cui si fonda il metodo di intervento prescelto, mentre nel toolkit ritroveranno i principali strumenti da utilizzare per promuovere iniziative concrete.

Il manuale è suddiviso in varie sezioni dedicate ai vari ambiti in cui si inseriscono le attività di PRIORITY. Esso consta anche di un glossario e di una bibliografia che permetterà agli animatori socio-educativi di approfondire alcuni temi e concetti specifici:

1. Arti visive e performative;
2. Mediazione culturale e attività interculturali;
3. Educazione civica
4. Sport e volontariato
5. Glossario
6. Bibliografia.

La sfida dell'inclusione. Radicalizzazione ed emarginazione in Europa: una definizione.

Prima di cominciare a illustrare la metodologia proposta riteniamo opportuno definire i due fenomeni cui il progetto punta a rispondere: emarginazione sociale e radicalizzazione. Per emarginazione si intende "l'esclusione da una società, da una comunità, dalla partecipazione ai diritti e ai benefici di cui altri godono e che dovrebbero essere comuni a tutti" (treccani.it). Tale problema è dovuto a dinamiche inerenti a una qualche forma di diversità (sociale, culturale, religiosa, linguistica, ideologica, etnica); ciascuno di questi casi merita di essere esaminato nel suo complesso. Per quanto attiene ai gruppi di migranti e rifugiati è essenziale analizzare in che modo la questione dell'emarginazione si lega ai processi di inclusione. L'inclusione sociale dei migranti, infatti, non è solo un dovere e una responsabilità dei Paesi europei, ma anche una delle priorità e dei valori fondanti dell'Unione Europea. Un impegno testimoniato da documenti quali "*Common Basic Principles for Immigrant Integration Policy in the EU*" redatto dal Consiglio dell'Unione Europea e dalle disposizioni in merito all'inclusione dei cittadini dei Paesi terzi contenute nel Trattato di Lisbona entrato in vigore nel 2009. Tuttavia, esistono ancora delle differenze significative nell'implementazione di tali politiche fra gli Stati Membri, a causa delle diversità dei contesti sociali, politici ed economici e della portata dei flussi migratori. Il fenomeno dell'emarginazione è estremamente variegato ed è alla base di diversi problemi sociali quali la povertà, un livello di istruzione inadeguato, l'impossibilità di esercitare i propri diritti e la progressiva alienazione. Questi sono sintomi di un fenomeno ugualmente pericoloso che è in parte una conseguenza dell'emarginazione sociale che affligge le frange più deboli della società. Un altro problema sociale legato all'emarginazione è la radicalizzazione dei giovani. Non esiste una definizione universalmente accettata del fenomeno. Tuttavia, il *Centre for the Prevention of Radicalization Leading to Violence (CPRLV)* la definisce come "*il processo che spinge gli individui ad adottare dei sistemi di valori estremi con lo scopo di promuovere un'ideologia, un progetto politico o una causa che attivino dei processi di trasformazione sociale*". Sono numerosi i fattori individuali, relazionali, comunitari e macro-sistemici che possono spingere le persone a sposare idee estremiste e a ricorrere alla violenza. La radicalizzazione violenta emerge sulla scorta dell'azione di un condizionamento ideologico oppure qualora i giovani siano costretti a fare i conti con una condizione di esclusione sociale prodotta dal contesto geopolitico, dalla povertà, dalla disoccupazione e sottooccupazione, dalla disabilità, dall'impossibilità di accedere al sistema di

PRIORITY METHODOLOGY

istruzione, dal razzismo, dalla discriminazione dovuta a ragioni etniche, religiose e di orientamento sessuale e dal conseguente tentativo di mettere in discussione la propria identità etnica, sociale e nazionale, dal senso di ingiustizia dovuto a una mancanza di opportunità (secondo quanto affermato da Cristina Bacalso e Dan Moxon nel dicembre 2018 sulla base delle conclusioni del lavoro della squadra di ricercatori della Youth partnership). Radicalizzazione non è sinonimo di estremismo islamico. Non a caso il Radicalisation Awareness Network (RAN) parla di terrorismo diffuso dalla propaganda di estrema destra che sta di nuovo dilagando nel Vecchio Continente. Le violenze e le attività dei gruppi di estrema destra sono di rado perseguite o etichettate come "crimini di odio". Il RAN individua anche una certa reciprocità fra i diversi radicalismi che meriterebbe di essere analizzata in maniera approfondita: l'estremismo di destra alimenta, infatti, il jihadismo e l'estremismo di sinistra.

Che cos'è un Hub?

L'idea di Hub è molto importante ai fini del progetto PRIORITY poiché costituisce il fulcro delle attività proposte dal progetto: si tratta di uno spazio sia virtuale sia fisico in cui avverranno scambi di informazioni, buone pratiche, idee e visioni differenti ed essenziali al fine di combattere l'esclusione sociale, l'emarginazione e la radicalizzazione. È difficile descrivere le funzioni svolte da un hub in ambito educativo e non formale. Secondo l'Oxford Dictionary, il termine risale all'inizio del sedicesimo secolo per indicare una mensola vicino al camino utilizzata per riscaldare pentole e padelle. Sembra che non abbia alcuna attinenza con la nostra idea di hub (che solo a partire dal 1858 sarà utilizzato per designare dei centri di interesse o di attività) www.etymonline.com/word/hub. Tuttavia, il suo significato originario può servirci per descrivere meglio il nostro obiettivo che è quello di far sì che i PRIORITY Hub divengano "generatori di molecole di energia impazzite" che diffondano all'interno della comunità i vantaggi derivanti dalle iniziative promosse. Pertanto creeremo degli spazi in cui i giovani possano incontrarsi e scambiare nuove pratiche e attività in favore dell'inclusione sociale in ciascuna città coinvolta nel progetto.

CAPITOLO 1

ARTI VISIVE E PERFORMATIVE



1.1. L'arte come strumento di inclusione sociale

Le forme d'arte come la musica, la danza, il teatro e la *street art* svolgono un ruolo vitale nei processi di inclusione all'interno della società. I giovani emarginati, che spesso sono costretti ad affrontare numerose difficoltà, possono ottenere dei benefici dalla partecipazione ad attività artistiche e culturali.

L'arte partecipativa può costituire una soluzione per i giovani migranti e rifugiati che affrontano il trauma della discriminazione, dell'apprendimento di una nuova lingua e l'assenza di un senso di appartenenza. Può contribuire a creare un'immagine di sé, migliorare la resilienza e l'autonomia e conferire a chi se ne serve una maggiore consapevolezza di sé. Inoltre, può aiutare i giovani a dare voce ai problemi che li affliggono e creare un senso di comunità. Le tecniche artistiche come l'improvvisazione o la scrittura di canzoni possono anche svolgere una funzione terapeutica in quanto consentono di esprimere emozioni e di rielaborare esperienze traumatiche (McGregor & Ragab, 2016).

L'arte può anche aiutare i giovani autoctoni emarginati a sentirsi inclusi all'interno della società. Le attività culturali e artistiche, infatti, allontanano coloro che vivono nelle aree rurali e nei quartieri più disagiati dalla vita di strade, dando loro la possibilità di esprimersi e divenire adulti consapevoli. È possibile scegliere fra le varie forme di espressione artistica in base ai propri interessi e al contesto in cui si vive; si pensi, ad esempio, alla diffusione della *street art* e dell'*hip-hop*.

Se utilizzata all'interno di gruppi interculturali, l'arte partecipativa può servire anche a l'impatto degli stereotipi e a far cambiare la mentalità (Couch, 2007).

1.1.1. Arte partecipativa e volontaria

L'arte partecipativa e volontaria è uno strumento in grado di coinvolgere i giovani e attivare il pensiero critico e la capacità decisionale. Apre degli spazi a processi decisionali attivi e all'espressione creativa dei partecipanti. Inoltre, l'arte partecipativa insegna ai giovani ad esprimere le proprie opinioni e a prendere parte ai processi democratici che influiscono sulle loro vite (Lockowandt, 2013).

Sono tre le principali forme di coinvolgimento dei giovani nei processi artistici: con "attività a cura dei giovani" si intendono tutte quelle iniziative ideate e guidate da adulti, ma svolte dai giovani. Con "attività per i giovani" ci si riferisce, invece, a iniziative di cui essi sono spettatori. E, infine, le "attività con i giovani" prevedono un maggiore coinvolgimento del gruppo target. Spesso questa forma prende il nome di "arte partecipativa". In questo caso, le decisioni in merito a processi e risultati sono condivise. La tabella fornisce una panoramica sui vantaggi di ciascuna forma di partecipazione e le modalità di utilizzo.

Tabella n.1: Partecipazione alle attività artistiche

	Vantaggi	Finalità
Attività a cura dei giovani	Consentono ai giovani di migliorare le proprie competenze sociali come la fiducia in sé stessi e le capacità comunicative. I giovani sono proprietari del prodotto finale.	Inspirare e coinvolgere i partecipanti
Attività per i giovani	Consentono di interessarsi alle forme artistiche presentate; informare i giovani su tematiche sociali e creare dei prodotti che hanno un'alta qualità artistica	Far entrare i giovani in contatto con le varie forme artistiche prediligendo un intento didattico piuttosto che artistico.
Attività con i giovani	Consentono di concentrarsi sull'aspetto educativo; affrontare varie tematiche sociali; conoscere il punto di vista dei partecipanti.	Facilitare gli scambi culturali Sviluppare una vasta gamma di competenze sociali all'interno del gruppo (riduzione degli stereotipi e semplificazione dei processi di <i>empowerment</i>)

Fonte: Lord, Sharp, Lee, Cooper & Grayson, 2012

1.2. Le arti performative come strumento di inclusione

Le arti performative come il teatro, la musica e la danza, prevedono che sia l'artista stesso a presentare la propria opera d'arte utilizzando la sua voce, il suo corpo o degli oggetti inanimati.

Il teatro è una forma d'arte che coinvolge profondamente le persone, crea uno spazio sicuro in cui i partecipanti possono mettere in scena qualunque situazione reale o immaginaria che sia.

Utilizzando dei travestimenti e assumendo un nuovo ruolo, l'attore perde la propria identità (etnica e di genere) e diviene libero di fare tutto e di sperimentare nuove scelte senza tenere conto di alcun pregiudizio (Roy & Dock, 2015).

Il teatro può divenire un ponte fra persone di origine differente, dal momento che non sempre è necessario servirsi delle parole, sostituite da gesti ed espressioni facciali.

Inoltre, la drammatizzazione promuove la partecipazione, l'azione collettiva e l'interazione sociale. La varietà dei comportamenti e dei pensieri che gli attori aggiungono al processo costituiscono la base per un dialogo aperto (Moschou, 2013).

PRIORITY METHODOLOGY

Una delle tecniche che sottolineano la dimensione sociale del teatro è quella del Teatro Forum, ideata da August Boal negli anni Settanta nella cornice del Teatro dell'Oppresso. Una scena, che di solito ritrae una questione sociale, viene messa in scena due volte. La seconda volta, gli spettatori possono intervenire e assumere il ruolo di uno dei personaggi al fine di promuovere scenari alternativi. Questo metodo ricrea un ambiente aperto che consente alle persone presenti all'interno della stanza di partecipare attivamente alla discussione, dimostrare la propria empatia e dare voce a coloro che non ce l'hanno (De Haan & Kore, 2014).

La musica è un'altra affascinante e antica forma di espressione artistica che viene utilizzata da persone di generazioni, genere e Paesi diversi. Pertanto, si tratta di uno strumento che consente naturalmente di costruire dei ponti per superare differenze culturali e sociali. La musica costituisce anche un mezzo per parlare del proprio stato d'animo. Le canzoni promuovono un maggiore senso di coesione fra le varie culture (Reinders & Ehmann, 2018).

La musica può essere utilizzata per rispondere a domande quali "In che modo la natura e l'amore per la propria terra di origine possono essere celebrati?" Tale approccio è incentrato su temi comuni e automatizza il processo di condivisione della propria cultura (Ermert, 2018).

La triade è completata dalla danza. Si tratta di uno strumento basato sul corpo che potrebbe spingere i partecipanti al contatto. La tecnica che viene utilizzata allo scopo promuovere processi di inclusione è la cosiddetta danza performativa.

La danza performativa è un processo collettivo, in cui il numero di persone che presentano la coreografia provano e ballano insieme. Questo metodo riunisce persone di origine, classe e estrazione sociale differente al fine di creare un prodotto unico (Essays UK, 2018). Inoltre, la danza può essere utilizzata per ridurre la paura di entrare in contatto persone che hanno un aspetto diverso o parlano una lingua differente.

1.3. Arte e Storytelling come strumenti di inclusione sociale

Lo storytelling è l'arte di presentare una storia di fronte a un pubblico che consente di stabilire un contatto fra narratore e ascoltatore. Tale forma d'arte innesca, dunque, un processo di scambio che vede il narratore reagire agli stimoli verbali e alla mimica del proprio uditorio. Si tratta di un procedimento di co-creazione poiché il pubblico immagina la storia a modo suo e dà vita ai personaggi e alle scene descritte. Chiunque sia in grado di condividere un'esperienza può definirsi un narratore. Non è necessario essere in possesso di competenze o di una formazione specifica, bensì è importante includere tutti in tale processo. Fra gli ulteriori vantaggi descritti vi è il potenziamento delle competenze linguistiche, comunicative e sociali, lo scambio fra persone di culture diverse e l'aumento dell'empatia, dal momento che è possibile entrare in contatto con nuovi e differenti punti di vista ("Materiale didattico per...", n.d).

Le altre forme di storytelling, meno personali, non sono molto utilizzate in campo sociale ed educativo, tuttavia presentano delle similitudini con lo storytelling basato su storie personali. In linea di principio, tutte le forme artistiche descritte in questo capitolo possono essere utilizzate per raccontare una storia sotto forma di fumetto, canzone, pièce teatrale e videogioco.

1.4. Le arti visive come strumento di inclusione

Per arti visive si intendono tutte le forme d'arte che possono essere percepite con la vista: disegni, dipinti, film, fotografie e stampe. Si tratta di forme di espressione artistica di cui beneficiano sia i creatori sia gli spettatori. Il suo aspetto visivo favorisce le persone che si trovano costrette ad affrontare delle insicurezze in merito all'espressione di sé, in quanto è possibile evitare di esporre il proprio corpo o la propria voce sul palco (Seferian-Jenkins, 2017).

Le *zine* (abbreviazione di *magazine*) è una rivista artistica autoprodotta. Spesso sono incentrate su argomenti specifici e utilizzate per esprimere opinioni differenti. La loro diffusione è su piccola scala e si rivolgono a gruppi molto specifici. Le *zine* costituiscono un modo creativo di esprimere punti di vista in merito a questioni sociali o di raccontare una storia personale all'interno di un progetto artistico ("What is a zine?", 2008).

1.5. La street art come strumento di inclusione

La street art, di solito associata ai graffiti, comprende diverse tecniche di espressione artistica che variano dalle semplici tag ai murales intricati, dai poster alle video proiezioni e allo *yarn bombing* (opere d'arte formate da tessuti e lavorazioni a maglia) (Jugend- & Kulturprojekt e.V., 2015).

La street art presenta dei caratteri fondamentali: è sempre gratuita poiché consente di trasformare le strade e gli spazi pubblici in gallerie. Ciò la rende la forma d'arte più inclusiva in quanto tutti possono avervi accesso.

Inoltre, la street art è spesso utilizzata per esprimere la propria protesta o il bisogno di cambiamento ed è così che consente di affrontare il problema dell'emarginazione sociale. Fra gli altri valori tipici della street art ricordiamo la libertà di espressione, la tolleranza e la solidarietà. Tali valori devono essere condivisi fra persone di culture e generazioni diverse allo scopo di appianare differenze religiose, etniche e linguistiche (Matray, 2016).

Infine, la street art si rivolge spesso ai giovani all'interno delle loro realtà, senza costringerli a spostarsi per frequentare musei o teatri. Essi possono creare delle opere di street art lì dove si trovano.

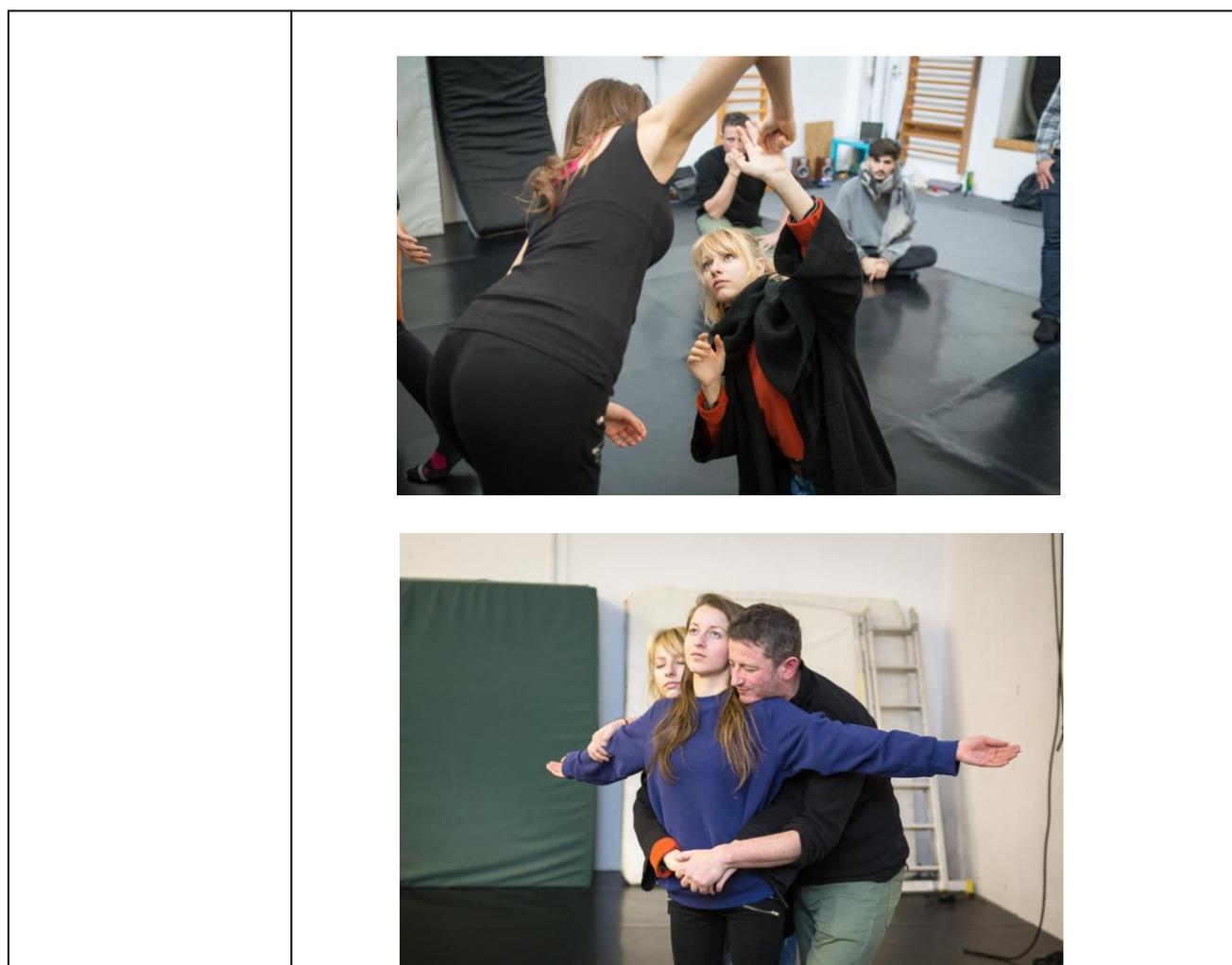
1.6. Casi studio

Caso studio n.1	
Titolo	Forum Theatre Workshop and Performance
Associazione	Gláser Jakab emlékalapítvány & Anamuh- Arts for Dialogue (Budapest)
Periodo	17. - 18. febbraio 2018
Gruppo target	Ungheresi autoctoni, migranti e rifugiati

PRIORITY METHODOLOGY

Descrizione	<p>A Budapest si è svolto un laboratorio nell'ambito del progetto «You are welcome». La tecnica del Teatro Forum è stata ideata per aumentare la consapevolezza e promuovere il dialogo e l'empatia fra persone dal diverso <i>background</i> culturale. Nel corso della giornata i partecipanti hanno ideato una <i>pièce</i> su una storia vicina alla loro esperienza. Il laboratorio prevedeva giochi ed esercizi volti a creare un legame all'interno del gruppo, l'analisi di storie collettive di oppressione, esperienze sensoriali e immersive. Al termine del laboratorio, i partecipanti hanno messo in scena lo spettacolo nel corso di un evento aperto al pubblico. Al fine di analizzare i diversi risultati presentati, i membri del pubblico sono stati invitati a intervenire, rimpiazzare uno degli attori e a mettersi nei suoi panni.</p>
Sviluppi e risultati raggiunti	<p>Il secondo giorno, quattro dei partecipanti hanno messo in scena lo spettacolo di fronte a un pubblico. La <i>pièce</i> era incentrata sulla storia di un giovane uomo innamorato di una donna proveniente da un altro Paese e rimproverato dal padre per via delle sue decisioni. È messo di fronte a una scelta: lasciare la propria famiglia o la propria ragazza. Nel corso della performance una donna del pubblico ha vestito i panni del ragazzo e si è opposta al padre. Al termine dello spettacolo, il pubblico ha valutato la situazione e concluso che tutti noi siamo attori e dobbiamo agire anziché sopportare passivamente gli eventi.</p>
Testimonianze	<p><i>"Il Teatro Forum ci ha dato la possibilità di intervenire quando lo ritenevamo necessario e assumere un ruolo che ci permettesse di cambiare il corso degli eventi. È stata un'esperienza eccitante".</i></p> <p>--Gabor</p> <p><i>"Mi è piaciuto moltissimo! Questa esperienza è stata resa unica dalla possibilità di avere un ruolo attivo nello spettacolo e condividere questo momento con molte persone interessanti!"</i></p> <p>--Maria</p>
Foto/immagini	

PRIORITY METHODOLOGY



Caso studio n. 2

Titolo	Laboratorio sulla creazione di zine: "You and I – we are not so different"
Associazione	Jugend- und Kulturprojekt e.V.
Periodo	10.-11.11.2017
Gruppo target	Abitanti di Dresda con background migratorio e non
Descrizione	Il laboratorio sulla creazione di zine si è svolto presso il <i>Refugee Art Centre</i> dello European Centre of Arts di Hellerau (Dresda). Il laboratorio si inseriva nel solco dei progetti "You are welcome" e "Metamorphosis – Human Stories" ed era volto a favorire la partecipazione culturale di tutti. È stato coordinato da un docente di arte statunitense e da due artisti tedeschi e armeni. Al termine della presentazione, tradotta in inglese, arabo e farsi da mediatori culturali, i partecipanti hanno condiviso le proprie idee. Quindi, hanno creato la propria zine online su un argomento a loro scelta

PRIORITY METHODOLOGY

	<p>ispirandosi ai quotidiani e alle riviste che erano sparsi sui tavoli. Le zine sono state ripiegate per poi aggiungere foto, disegni e scritte. Al termine del laboratorio, ciascuna zine è stata scannerizzata e stampata in modo che i partecipanti potessero portarle con loro. In questo modo hanno potuto condividere le proprie storie e presentato la zine al resto del gruppo.</p>
Sviluppi e risultati raggiunti	<p>Al termine del laboratorio, 40 partecipanti avevano creato la propria zine. Gli argomenti prescelti vertevano sul loro paese di origine, il trasferimento a Dresda, i conflitti identitari, le speranze e i desideri per il futuro. Nel corso della sessione dedicata alla creazione delle zine, i partecipanti hanno interagito fra loro e condiviso idee e storie personali. La tecnica del collage è stata utile al fine di ritrarre le identità ibride e riscrivere la storia stereotipata dei rifugiati.</p>
Testimonianze	<p><i>"Raccontare la mia storia attraverso una zine è stato totalmente nuovo per me. Ho condiviso un racconto riguardo alla città siriana dalla quale provengo, che è stata completamente distrutta. Ho potuto parlare della sua storia, della sua cultura e della sua architettura. Sono felice perché adesso anche persone provenienti dalla Germania o da altre parti del mondo ne sono a conoscenza."</i></p> <p>--Khaled</p> <p><i>"Parlare di se stessi è difficile, ma le zine ti aiutano ad esprimere te stesso e a raccontare la tua storia senza che tu ti senta esposto. Vengo dall'India, ma ho vissuto in così tanti posti che per me è difficile parlare del luogo a cui sento di appartenere. Ho condiviso questa storia e i miei pensieri con il resto dei partecipanti."</i></p> <p>--Prya</p> <p><i>"Si è trattato di un laboratorio molto creativo, dal momento che ho disegnato e creato un collage per raccontare la mia storia. Mi è piaciuto molto presentare la mia zine agli altri partecipanti e ho anche ascoltato le loro storie."</i></p> <p>--Stephanie</p>

PRIORITY METHODOLOGY

Foto/immagini	
---------------	--

Caso studio n. 3	
Titolo	Urban Art Ventures Vol. 1 & 2
Associazione	Jugend- und Kulturprojekt e.V. (con il supporto della Aristotle University)
Periodo	20-29.09.2015 e 12-21.09. 2017
Gruppo target	Oltre 30 artisti di strada e performers dai 23 anni in su
Descrizione	<p>Il progetto era volto a riattivare e rivitalizzare gli spazi urbani di Salonicco (Grecia). Gli artisti di strada provenienti da 11 paesi europei si sono riuniti in città per una settimana allo scopo di condividere esperienze e buone pratiche sull'arte urbana come strumento necessario per coinvolgere la comunità. Per fare ciò sono state organizzate tavole rotonde, attività di <i>team building</i>, performance degli artisti di strada e laboratori di arte urbana, nonché visite guidate e incontri con gli artisti locali. Nel corso dell'ultima giornata, le performance e i lavori degli artisti creati nel corso della settimana sono stati esposti e presentati durante un festival organizzato per l'occasione. Una seconda edizione dell'evento si è svolta nella città greca di Volos nel 2017. L'opera ideata nel corso del progetto è stata esposta presso l'Art Center Giorgio de Chirico dal 12 al 30 settembre 2017.</p>

PRIORITY METHODOLOGY

<p>Sviluppi e risultati raggiunti</p>	<p>Nel corso delle settimane del progetto, numerosi murali, installazioni e performance sono stati creati a Salonico e Volos. I passanti si sono soffermati spesso nel corso della fase di realizzazione delle opere per chiedere agli artisti che cosa stessero facendo e quale messaggio intendessero lanciare. Ciò ha dato prova dell'apertura della comunità cittadina a questo tipo di arte. Il progetto si è svolto in diversi quartieri al fine di coinvolgere persone di estrazione sociale differente.</p>
<p>Testimonianze</p>	<p><i>"Non mi era mai capitato prima di collaborare con artisti e animatori socio-educativi provenienti da diversi Paesi europei. Questa esperienza mi ha davvero arricchito."</i></p> <p>--Andrej</p> <p><i>"Dipingere dei murali che avessero un impatto sulla comunità di Salonico e interagire con persone della comunità locale è stata la parte più interessante del progetto".</i></p> <p>--Giorgos</p> <p><i>"Sono così felice di aver preso parte a un progetto così creativo. Mi ha fornito degli spunti di riflessione, ho trovato dei nuovi amici e ho imparato a collaborare con artisti e animatori socio-educativi dal diverso background culturale per creare qualcosa che resti e sia apprezzato dai membri della comunità locale."</i></p> <p>--Bart</p>
<p>Foto/immagini</p>	

PRIORITY METHODOLOGY



CAPITOLO 2

MEDIAZIONE CULTURALE & ATTIVITÀ INTERCULTURALI



2.1. La mediazione culturale come strumento di inclusione sociale

“La mediazione culturale svolge un ruolo centrale nel processo di integrazione dei cittadini di origine straniera nella società ospitante ed è una precondizione per il godimento dei diritti fondamentali” (www.integrazionemigranti.gov.it). Il Parlamento e il Consiglio europeo hanno sottolineato che *“I cittadini europei e tutti coloro che vivono nell’UE in modo temporaneo o permanente dovrebbero avere l’opportunità di partecipare al dialogo interculturale e realizzarsi pienamente in una società diversa, pluralista, solidale e dinamica, non soltanto in Europa, ma in tutto il mondo.”* (Decisione n. 1983/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa all’anno europeo del dialogo interculturale, 2008). La globalizzazione e l’aumento dei flussi migratori creano maggiori opportunità di contaminazione culturale, linguistica, etnica e religiosa fra persone provenienti da realtà differenti. In questo contesto, il mediatore interculturale svolge un ruolo cruciale in qualità di soggetto attivo nel processo di integrazione sociale e culturale. L’espressione “mediatore culturale” evoca la natura di questo ruolo, di una figura che, da una parte, interviene mediando, fornendo una sintesi fra diverse caratteristiche dell’identità delle persone coinvolte nel processo. Dall’altra, il termine culturale si riferisce a tutti gli aspetti che formano l’identità degli individui. Il mediatore culturale interviene al fine di favorire e rafforzare il dialogo sociale, agendo sia a livello individuale che collettivo, sulla base di una conoscenza profonda di tutti gli elementi identitari coinvolti. A partire da queste premesse, la figura del mediatore interculturale si è progressivamente specializzata per svolgere più funzioni nel campo dell’interpretariato, della comunicazione, dell’informazione, della formazione, della ricerca, della consulenza, della pianificazione e della gestione dei conflitti.

2.1.1. In che modo le attività interculturali possono prevenire la radicalizzazione e l’emarginazione?

Spesso ci si concentra su aspetti economici e lavorativi per spiegare il problema dell’inclusione sociale. Di certo, tali fattori hanno un impatto molto forte sulla qualità della vita, ma un buon inserimento lavorativo non sempre coincide un processo di inclusione di successo. È importante riconoscere il potenziale inclusivo di una cultura: infatti, ciascun cittadino ha un proprio spazio in tale contesto (in qualità di creatore, produttore, distributore, opinionista e decisore politico) e non può solo essere ridotto a mero consumatore di contenuti. Questo spazio si concretizza nel momento in cui i diritti di tutti i membri della società – inclusi coloro che vivono ai margini – divengono parte integrante nel tessuto sociale. Nel corso della Conferenza Intergovernativa dei Ministri europei della cultura promossa dall’UNESCO a Helsinki del 1972, si è discusso di democratizzazione della cultura e democrazia culturale: l’arte cominciava ad essere considerata non solo come qualcosa di alto e accessibile unicamente alle persone colte, ma anche come modello e strumento della crescita partecipata del territorio (Raccomandazione n.1, Eurocult, Conferenza sulle politiche culturali in Europa. Helsinki, 19-28 giugno 1972, Rapporto finale, Unesco, 1972). Fra gli esempi di questa nuova concezione vi sono le “Community Arts” nel Regno Unito che mettevano assieme artisti e persone comuni che non avevano mai avuto esperienze nel campo dell’arte oppure il mondo del “socio-culturelle” in Francia e del “Soziokultur” in Germania. L’“integrazione culturale” non va confusa con l’assimilazione, l’appropriazione e l’omogeneizzazione. Essa ci invita a

riconoscere e sostenere gli sforzi delle persone da poco arrivate in una nuova realtà che tentano di adattarsi e ricostruire le loro vite nel contesto in cui vivono – mediante corsi di lingua, opportunità formative, sviluppo di competenze, accesso alle arti e alla cultura o mediante dei piccoli atti di accoglienza e gentilezza (Cristina De Milano; Musei e Società una sfida da raccogliere, 2008). L'arte costituisce una parte integrante dell'esperienza umana. Il suo ruolo è talmente importante da essere considerata un diritto umano fondamentale (Articolo 27 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani). Il modello dell'inclusione o della democrazia culturale, ufficialmente definito nel corso della Conferenza intergovernativa dei Ministri europei della cultura promossa dall'UNESCO a Helsinki nel 1972, si basa sul presupposto che le politiche culturali debbano garantire pari dignità a tutti i cittadini. Inoltre, è necessario ampliare l'accesso non solo ai consumi culturali, ma anche alla produzione artistica e alle attività divulgative. I giovani spesso non conoscono l'offerta culturale delle città in cui vivono e potrebbe fornire loro diversi modi di esprimersi, ma anche di padroneggiare una nuova lingua e di consolidare la propria identità: dare loro questa opportunità significa far sì che possano inserirsi in percorsi di inclusione mediante l'instaurazione di un legame di affetto e di un maggiore senso di appartenenza alla comunità in cui vivono.

2.2. Il gioco di ruolo come strumento di inclusione sociale

La società in cui viviamo ci invita ad assumere molti ruoli diversi, ma non sono molte le opportunità di mettersi nei panni degli altri. Tuttavia, i giochi di ruolo ci danno la possibilità di vestire un altro ruolo senza costringerci a rispettare delle regole formali che limitano la nostra creatività. È difficile dare una definizione di questa attività poiché "soggetti diversi le attribuiscono valore diverso, prediligendo ora il carattere giocoso, ora quello teatrale, nel tentativo di distinguere fra ruoli reali, imitativi o fittizi." (Ladousse, G.P. 1987).

I giochi di ruolo possono essere utilizzati per diversi scopi:

- 1) per permettere ai partecipanti di elaborare nuove idee;
- 2) per raccogliere delle opinioni rispetto agli scenari immaginati;
- 3) per promuovere una determinata concezione;
- 4) per creare un prodotto, o
- 5) per formare dei comportamenti specifici

Katja Thoring, Roland M. Mueller nell'articolo dal titolo "*The role of role-play: intangible systems representations for business innovation*" definiscono cinque tipi di giochi di ruolo in base ai risultati attesi o agli obiettivi perseguiti:

1) Il gioco di ruolo come tecnica creativa: questo tipo di gioco è utile per produrre idee sulla base dell'esperienza dei soggetti che prendono parte a tale attività. Trovarsi in una situazione specifica significa provare a una maggiore empatia per il problema o per i soggetti interessati, la quale potrebbe generare nuove idee riguardo alle possibili soluzioni. Gli attori diverranno parte di un sistema e potranno comprenderlo dall'interno. Si tratta di una modalità di analisi esplorativa in base alla quale le nuove idee sono costruite in maniera induttiva in relazione all'esperienza.

2) Il gioco di ruolo come metodo di ricerca: questo tipo di gioco di ruolo è utilizzato per sperimentare diversi tipi di soluzione.

PRIORITY METHODOLOGY

- 3) Il gioco di ruolo come strumento di comunicazione: questo tipo di gioco di ruolo è utilizzato per proporre determinate soluzioni a un pubblico.
- 4) Il gioco di ruolo come prodotto finale: il gioco di ruolo di per sé è il risultato di un processo di creazione di un servizio o di una *user experience*. La componente interessante di questo tipo di prototipo è il suo carattere intangibile.
- 5) Il gioco di ruolo come metodo didattico: può essere utile utilizzare i giochi di ruolo a fini didattici per ricreare un ambiente in cui i partecipanti possano testare dei comportamenti in un sistema complesso.

Lo *storytelling* come strumento di inclusione sociale

Il *National Storytelling Network* definisce lo *storytelling* come un'antica forma d'arte e di espressione umana. "Lo *storytelling* ha dei forti legami con la letteratura, la cultura popolare e il patrimonio culturale" (FEST, Federation for European Storytelling). Lo *storytelling* può essere utilizzato con gruppi target differenti al fine di rispondere a diversi problemi e fenomeni sociali, per preservare e ritrarre culture, tradizioni e identità (FEST, Federation for European Storytelling) o come metodo di inclusione sociale. La narrazione, specie se collettiva, può divenire una strategia in grado di rispondere alle sfide della comunità. Si pensi al progetto PARTY (*Participatory development with the youth*) che ha lo scopo di favorire la crescita e l'occupazione dei giovani in Sud Africa e in Namibia mediante il ricorso allo *storytelling* per permettere ai partecipanti di condividere i propri bisogni. "Il progetto è ispirato alla tradizione dei San (il popolo San e i membri dei gruppi indigeni di cacciatori-raccoglitori di lingua Khoesān abitano il Sud Africa, e i loro territori comprendono Botswana, Namibia, Angola, Zambia, Zimbabwe, Lesotho) e al loro legame con l'arte di raccontare storie – cui è stato aggiunto un tocco di modernità. Sono state, infatti, utilizzate le tecniche dello *storytelling* digitale: brevi video, disegni e immagini create dai partecipanti mediante i quali essi potevano teorizzare possibili soluzioni alle sfide della loro comunità.

2.3. Attività collaborative come strumento di inclusione sociale

Le attività collaborative implicano – come dice il nome stesso – la collaborazione fra diversi soggetti e prevedono il ricorso alle capacità di espressione e comprensione orale e di azione collettiva. Lavorare con un partner o in piccoli gruppi consente ai discenti, giovani e adulti, di acquisire maggiore fiducia in sé stessi: ad esempio, è importante che il gruppo sia eterogeneo, e cerchi di mettere assieme uomini e donne dal diverso *background* culturale. Il lavoro di gruppo può essere organizzato per far sì che ogni suo membro abbia un determinato compito e collabori attivamente.

Tale metodo si basa sul presupposto che la conoscenza sia prodotto delle interazioni sociali e che dallo scambio fra le persone derivi un livello più profondo di sapere. Gli esperti nel campo dell'apprendimento collaborativo sostengono che lo scambio attivo di idee all'interno di gruppi promuova il pensiero critico. Inoltre, i dati a nostra disposizione indicano che i gruppi che partecipano ad attività di apprendimento collaborativo riflettono meglio e ricordano più a lungo le informazioni rispetto a chi predilige lo studio autonomo (Totten, S., Sills, T., Digby, A., & Russ, P. 1991).

2.4. Le mappe concettuali come strumento di inclusione sociale

Le mappe concettuali sono rappresentazioni visive di concetti. Si parte da un'idea o un tema per poi trovare una parola chiave che riassume l'intero concetto. A tali parole chiave o immagini sono collegati esempi sempre più specifici. Le mappe concettuali possono essere personalizzate e spingono a compiere diverse associazioni mentali; aiutano il processo di comprensione e permettono di esprimere i concetti in maniera più semplice. Spesso le mappe concettuali aiutano le persone più timide o che hanno difficoltà ad esprimere i loro sentimenti a tirare fuori ciò che hanno dentro.

Le mappe concettuali digitali possono costituire un aiuto prezioso per:

- svolgere attività di *brainstorming*;
- sostenere la creatività;
- favorire la rappresentazione di determinati temi;
- favorire la memorizzazione di concetti fondamentali;
- comunicare di pensieri;
- mettere assieme conoscenze;
- progettare corsi di formazione interdisciplinare;
- distribuire risorse;
- apprendere in maniera collaborativa.

Secondo mindmapping.com "Le mappe concettuali sono un modo efficace per ottenere informazioni"; *"consentono letteralmente di mappare le proprie idee"*. Le mappe concettuali sono spesso utilizzate per studiare o gestire dei progetti poiché consentono di chiarire, interiorizzare e sviluppare i concetti. Le mappe concettuali possono assumere diverse forme, ma presentano delle caratteristiche comuni, "Hanno una struttura che parte dal centro e si serve di linee, simboli, colori e immagini per trasmettere concetti semplici e intuitivi".

2.5. Casi studio

Caso studio n. 1	
Titolo	LISTEN – <i>Learning Intercultural Storytelling</i>
Associazione	<ul style="list-style-type: none">• Coordinatore: BUPNET Bildung und Projekt Netzwerk GMBH (Germania)• Verein Multikulturell – Tyrolean Integration Centre (Austria)• Active Citizens Partnership (Grecia)

PRIORITY METHODOLOGY

	<ul style="list-style-type: none"> • Community Action Dacorun (Regno Unito) • Blended learning institutions' cooperative (Germania) • Regionförbundet Västerbotten Lan (Svezia) • CESIE (Italia)
Periodo	01/12/2016 – 30/11/2018
Gruppo target	Volontari e professionisti come formatori, divulgatori, assistenti sociali, fondazioni e associazioni, migranti e rifugiati.
Descrizione	<p>LISTEN sta per <i>Learning from Intercultural Storytelling</i>, ed è un progetto della durata biennale (12/2016-11/2018), co-finanziato dal programma Erasmus+ della Commissione Europea e dal Ministero tedesco dell'Istruzione e della Ricerca. L'obiettivo di LISTEN era quello di servirsi del metodo dello <i>storytelling</i> nelle sue varie forme e funzioni per lavorare con i rifugiati e aiutarli nell'apprendimento delle lingue, nonché per discutere delle differenze culturali e creare dei nuovi scenari.</p> <p>Al fine di dare voce ai rifugiati nei Paesi di accoglienza e favorire il processo di inclusione sociale, LISTEN ha preso in esame diverse tecniche di <i>+</i> e analizzato in che modo la radio e altre forme di diffusione (podcast) possono essere utilizzati come mezzo per condividere tali storie.</p>
Sviluppi e risultati raggiunti	<p>Obiettivi del progetto:</p> <p>Aiutare i rifugiati ad acquisire una maggiore fiducia in loro stessi e una maggiore motivazione a inserirsi all'interno delle società europee.</p> <p>Dare voce e spazio ai rifugiati affinché possano raccontare la propria storia e inserirsi nel contesto sociale.</p> <p>Fornire ai rifugiati gli strumenti e le tecniche per esprimersi al meglio nel campo dello <i>storytelling</i></p> <p>Dare ai formatori e ai responsabili strumenti e metodi innovativi che consentano loro di aiutare il gruppo a acquisire una maggiore consapevolezza di sé mediante lo <i>storytelling</i>.</p> <p>Contribuire alla crescita professionale di operatori che si servono dello <i>storytelling</i> e conferire una dimensione internazionale all'approccio.</p> <p>Risultati del progetto</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ricerca sugli approcci e gli attori che si servono dello <i>storytelling</i> • Sistema di riconoscimento delle competenze di LISTEN • Corso di formazione per educatori e soggetti interessati • Audiolibro contenente le storie di vita dei rifugiati (LISTEN Award) • Rapporto sull'esperienza e linee guida metodologiche

PRIORITY METHODOLOGY

<p>Testimonianze</p>	<p>Storyteller: Dimitra, una donna albanese che ha vissuto per 26 anni in Grecia, ha scelto di raccontare la storia della prima casa che abbia mai affittato a Salonicco. Per preparare la sua famiglia all'arrivo in Grecia era solita parlare della luce speciale che si percepisce nella regione. Dopo il loro arrivo, lei e la sua famiglia hanno affittato un seminterrato le cui finestre misuravano solo 50 cm. L'unica cosa che potevano vedere erano i piedi delle persone che camminavano vicini alla finestra e le ruote delle auto. A quel punto il figlio, che aveva 6 anni all'epoca, le chiese cosa intendesse quando parlava della speciale luce che si percepiva in Grecia.</p> <p>Hanno vissuto in quel seminterrato per sei mesi per poi trasferirsi in un nuovo appartamento molto luminoso!</p> <p>Storyteller: Chamwil è originario del Camerun e vive in Italia da un anno e mezzo.</p> <p>La sua storia parla del viaggio dalla Libia in Italia e del suo soggiorno in questo Paese. Alla fine, ha espresso un desiderio per il futuro. Attraverso la sua storia intende diffondere un messaggio a tutti i migranti che aspettano di ricevere i loro documenti nei campi per rifugiati: essere pazienti.</p>
<p>Foto/immagini</p>	 

<h3>Caso studio n.2</h3>	
<p>Title</p>	<p>CAREM – COLLABORATIVE ART-MAKING FOR REDUCING MARGINALIZATION</p>
<p>Associazione</p>	<p>Coordinatore: UNIC – University of Nicosia, Cipro</p>

PRIORITY METHODOLOGY

	ULS – Universal Learning System, Irlanda ESTA – Bildungswerk, Germania CSC – Centro per lo Sviluppo Creativo “Danilo Dolci”, Italia PLT – Platon Schools, Grecia
Periodo	01/01/2012 – 30/11/2014
Gruppo target	Studenti e insegnanti della scuola primaria e secondaria di primo grado.
Descrizione	<p>CAREM è un progetto che mirava a sviluppare e diffondere buone pratiche nel campo dell'insegnamento basate su un approccio artistico collaborativo al fine di diffondere l'educazione interculturale, ridurre l'emarginazione sociale e promuovere la cittadinanza europea nel contesto scolastico. Il progetto favorisce lo sviluppo e la sperimentazione di attività, materiale didattico e strategie basate sull'arte partecipativa.</p> <p>Le attività sono testate e adattate in ciascuno dei paesi partner con il contributo di studenti e insegnanti delle scuole primarie e secondarie di primo grado attivamente coinvolte nel progetto. A tale scopo, sono state messe a punto delle attività volte a sperimentare i nuovi strumenti presi in esame.</p>
Sviluppi e risultati raggiunti	<p>ATTIVITÀ</p> <ul style="list-style-type: none">• Sviluppo di attività didattiche basate su un approccio collaborativo• Corsi di formazione rivolti a docenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado• Supporto ai docenti nella sperimentazione di strumenti messi a punto nel corso della formazione. <p>RISULTATI</p> <ul style="list-style-type: none">• Materiale educativo• Raccolta delle attività• Guida per i docenti

PRIORITY METHODOLOGY



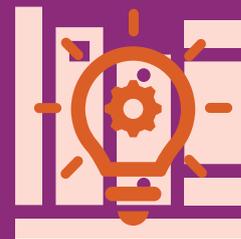
Caso studio n. 3	
Title	PRACTICE – PREVENTING RADICALISM THROUGH CRITICAL THINKING COMPETENCES
Associazione	Coordinator: Centro per lo Sviluppo Creativo Danilo Dolci – Italia BLINC – Blended Learning Institutions Cooperative – Germania Merseyside Expanding Horizons – Regno Unito KMOP – Social Action and Innovation Center – Grecia Mhtconsult ApS – Danimarca Verein Multikulturell – Austria Fondazione Hallgarten Franchetti Centro Studi Villa Montesca – Italia
Periodo	01/09/2018 – 31/08/2021 Il progetto è ancora in corso
Gruppo target	Docenti e studenti delle scuole secondarie
Descrizione	PRACTICE mira ad innovare gli approcci utilizzati nel campo dell'aggiornamento professionale dei docenti rispondendo al bisogno di mettere a punto dei metodi didattici che possano essere adattati a varie tipologie di discenti al fine di prevenire fenomeni di radicalizzazione. Le scuole europee svolgono un ruolo chiave nella prevenzione della radicalizzazione promuovendo valori comuni, favorendo l'inclusione sociale,

PRIORITY METHODOLOGY

	<p>la comprensione reciproca e la tolleranza e sviluppando il pensiero critico degli studenti in merito a questioni controverse e delicate.</p> <p>PRACTICE affronta le sfide e le esigenze legate alla prevenzione della radicalizzazione all'interno delle scuole e mira a formare le competenze dei docenti in questo campo, ideando, sperimentando e divulgando un approccio innovativo che si serva di processi collaborativi. Vede coinvolte 7 organizzazioni partner e 35 scuole a livello locale, nazionale ed europeo.</p>
Sviluppi e risultati raggiunti	<ul style="list-style-type: none">• Sviluppare un programma di formazione rivolto ai docenti sulla prevenzione del radicalismo nelle scuole;• Fornire ai docenti gli strumenti necessari mediante delle attività di formazione volte a prevenire dei processi di radicalizzazione in ambito educativo.• Favorire lo sviluppo della capacità di pensiero critico e rafforzare il senso civico e l'adesione a valori quali quelli di libertà, tolleranza e non discriminazione nelle scuole secondarie.• Promuovere l'inclusione sociale di tutti gli studenti, a prescindere dal loro background sociale, etnico e religioso, creando uno spazio sicuro in cui possano divenire cittadini attivi, aperti e responsabili.
Foto/immagini	 <p>The first photograph shows a group of approximately 15 people, including men and women of various ages, posing for a group photo in an indoor setting, possibly a school hallway or meeting room. They are dressed in casual to semi-formal attire. The second photograph shows a group of about 12 people standing in a line, each holding a small blue and white card or brochure. They are in a room with a red wall and a window with a colorful banner above it.</p>

CHAPTER 3

CIVIC EDUCATION



3.1. L'Educazione Civica come Strumento di Inclusione

La società civile e democratica si trova ad affrontare al giorno d'oggi delle sfide considerevoli, con il rafforzamento dell'estremismo di destra, del populismo, del fondamentalismo religioso e del terrorismo. Le società sono sempre più esclusive: dato l'aumentare delle disuguaglianze in tutto il mondo nel corso degli ultimi decenni, il divario ha continuato a crescere, portando a processi di esclusione sociale e a crescenti disuguaglianze sociali, soprattutto per le persone con minori opportunità. E proprio la vulnerabilità sociale, insieme all'esclusione economica e all'instabilità delle relazioni personali e familiari, può aumentare i sentimenti di impotenza, frustrazione e ingiustizia dei singoli individui.

Alcune circostanze socio-politiche e socio-emotive possono infine portare le persone a mettere in discussione il loro posto nella società e il loro identificarsi nei valori collettivi della comunità, ponendo le basi per i fenomeni di radicalizzazione che potrebbero sfociare in estremismo violento (CPRLV, 2019). La radicalizzazione che porta a estremismo violento è un fenomeno pericoloso per le società e per i loro valori fondamentali, poiché si tratta di un processo nel quale una persona arriva a tollerare l'uso della violenza, intesa come estremismo e atti di terrorismo, al fine di raggiungere obiettivi di tipo politico, ideologico o religioso.

Garantire l'educazione civica per tutti i bambini e giovani contribuisce a contrastare attivamente la radicalizzazione, il razzismo e la discriminazione in qualsiasi ambito, promuove la cittadinanza attiva e insegna a comprendere e accettare le divergenze di opinione, di valori, di credo e di stile di vita, nel rispetto dello Stato di diritti, della diversità e della parità di genere.

In un mondo in cui allarmanti sviluppi si oppongono direttamente alla visione di una società europea caratterizzata da pluralismo, non discriminazione, tolleranza, giustizia, solidarietà e uguaglianza di genere, l'educazione civica è più necessaria che mai (European Commission/EACEA/Eurydice, 2016). L'educazione civica, insieme alla promozione della cittadinanza attiva, dell'educazione ai diritti umani e all'insegnamento di una cultura pacifica, possono essere utilizzati come strumenti di inclusione e di contrasto alla radicalizzazione e marginalizzazione.

3.2. Cos'è l'Educazione Civica

L'educazione civica è una branca specifica della educazione che si distingue dai compiti concettuali e istituzionali. L'obiettivo dell'educazione civica è quello di incoraggiare le capacità e la volontà nella partecipazione politica fornendo le conoscenze e le basi per lo sviluppo delle capacità di giudizio e pensiero critico, che si configura come "razionalità politica".

La conoscenza, la consapevolezza e la partecipazione politica possono essere visti come i principali obiettivi dell'educazione civica nelle moderne democrazie (Yoldaş, 2015).

L'educazione alla cittadinanza può essere definita come l'educare i bambini, sin dalla prima infanzia, all'acquisizione di competenze civiche e al divenire cittadini consapevoli e informati che partecipano alle decisioni che riguardano la società. Le competenze civiche, nella fattispecie la padronanza di concetti e strutture sociali e politiche (democrazia, giustizia, uguaglianza, cittadinanza e diritti civili), permettono la partecipazione attiva e democratica nella società. L'educazione ai diritti fondamentali contribuisce alla realizzazione di società inclusive sulla base di valori condivisi quali democrazia, tolleranza e libertà, tramite il

PRIORITY METHODOLOGY

consolidamento della solidarietà nelle comunità locali e la lotta contro l'estremismo, l'odio e la xenofobia. Così intesa, l'educazione civica si basa sulla distinzione tra:

- L'individuo in quanto soggetto all'etica e alle leggi, avente accesso a tutti i diritti inerenti alla condizione umana (diritti umani); e
- Il cittadino – individuo spettante i diritti civili e politici riconosciuti dall'autorità nazionale del paese in oggetto (Bisch, 1995).

L'educazione civica svolge un ruolo fondamentale nella coesione di società realmente democratiche e per la sostenibilità della stessa Unione Europea. Se i cittadini non sono consapevoli dei valori, delle prerogative, della storia e della struttura politica dell'Europa e dei loro diritti in quanto cittadini dell'Unione Europea, non saranno in grado di impegnarsi nella vita democratica e politica a livello nazionale e comunitario.

3.3. Cos'è la Cittadinanza Attiva

La cittadinanza attiva è un concetto vasto, complicato da definire e tuttavia cruciale al benessere della società e dei suoi membri. In breve, si tratta di ricambiare qualcosa e riconoscere che la società e la sua popolazione sono costantemente in un rapporto di interdipendenza. Senza la cittadinanza attiva e il coinvolgimento delle persone, la democrazia non potrebbe funzionare adeguatamente ed efficacemente.



Fonte: Foto di ray sangga kusuma – Unsplash

Una società che incoraggia la cittadinanza attiva contribuisce a costruire la sua inclusività sulla condivisione di valori fondamentali quali democrazia, tolleranza e libertà rafforzando la solidarietà nelle comunità locali e contrastando l'estremismo, l'odio e la xenofobia. Per definizione, la democrazia partecipativa richiede il coinvolgimento degli individui, e la partecipazione può aversi non solo tramite le organizzazioni politiche, ma anche con il supporto a delle buone cause attraverso il volontariato e in generale mantenendo un dialogo continuo tra la società civile e gli attori politici/decisionali basato sui valori democratici fondamentali.

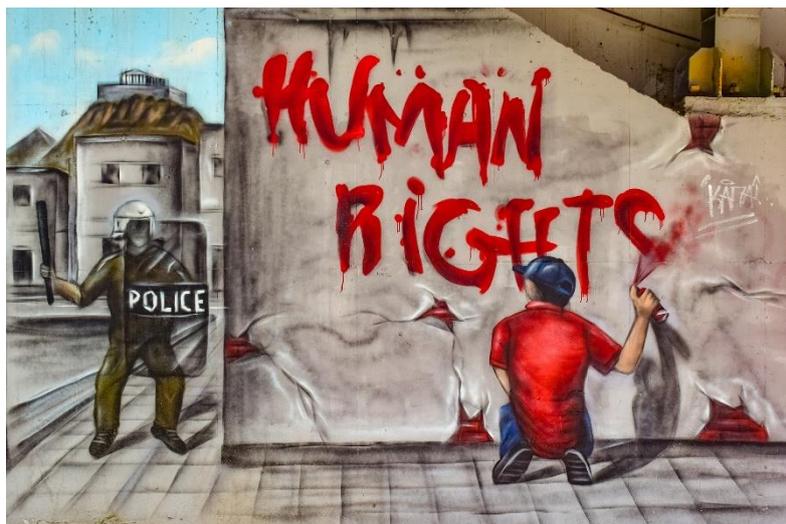
Riassumendo il concetto di cittadinanza attiva, questo si prospetta come il mezzo per formare cittadini dai solidi valori democratici basati sulla solidarietà, il pensiero critico, l'interculturalità e la tolleranza, nel rispetto dei principi fondamentali dei diritti umani; la restituzione di un

PRIORITY METHODOLOGY

qualcosa nella società e abbattere le barriere (European Economic and Social Committee, 2011).

3.4. L'Educazione ai Diritti Umani

La radicalizzazione che sfocia nella violenza costituisce una violazione inaccettabile dei diritti umani e un attacco ai valori democratici delle nostre società. L'educazione ai diritti umani può essere utilizzata come strumento per prevenire la radicalizzazione violenta, insieme all'educazione all'interculturalità, alla pace, ai media e alla cittadinanza (García López & Pašić, 2019).



Fonte: Foto di [Dimitris Vetsikas](#) – [Pixabay](#)

Nel 2006, gli Stati Membri dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite hanno messo a punto un piano operativo, la Strategia Globale Antiterrorismo dell'ONU, che è un dispositivo specifico per rafforzare gli sforzi della comunità internazionale nella lotta al terrorismo. Una delle principali aree d'azione del piano strategico è incentrata sul rispetto dei diritti umani per tutti e sul garantire lo stato di diritto come condizioni fondamentali per la lotta al terrorismo (Singh, Kerr & Hamburger, 2016). La comunità internazionale ha espresso un crescente consenso sulla necessità e sull'importante ruolo che l'educazione ai diritti umani svolge per la loro concreta tutela e per il rispetto dello stato di diritto.

Disposizioni in materia di educazione ai diritti umani sono state inserite in molti strumenti e documenti internazionali, tra i quali la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, 1948 (art. 26); la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, 1965 (art. 7); la Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, 1966 (art. 13) e molti altri.

Secondo le convenzioni e gli accordi legali di cui sopra, l'educazione ai diritti umani può essere definita come qualsiasi iniziativa di apprendimento, istruzione, formazione e informazione volta a sviluppare una cultura universale dei diritti umani, compresi:

- (a) il consolidamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali;
- (b) il completo sviluppo della personalità umana e del suo senso di dignità;

PRIORITY METHODOLOGY

- c) la promozione della comprensione, della tolleranza, della parità di genere e dell'amicizia tra tutte le nazioni, le popolazioni indigene e le minoranze;
- d) la partecipazione effettiva di tutte le persone a una società libera e democratica governata dallo Stato di diritto;
- e) la costruzione e il mantenimento della pace;
- f) la promozione di uno sviluppo sostenibile incentrato sulle persone e sulla giustizia sociale (United Nations, 2012).

A livello Europeo, il Consiglio d'Europa è un attore dal ruolo fondamentale nell'educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani. Il Consiglio d'Europa ha adottato nel 2010 la Carta del Consiglio d'Europa sull'educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani, che definisce l'educazione ai diritti umani come:

“istruzione, formazione, sensibilizzazione, informazione, pratiche e attività che mirano, dotando gli individui di conoscenze, abilità e comprensione e sviluppando i loro modi di pensare e di agire, a rafforzare la loro capacità di contribuire alla costruzione e alla salvaguardia di una cultura universale dei diritti umani nella società, al fine di promuovere e tutelare i diritti umani e le libertà fondamentali.”

L'educazione ai diritti umani si articola in tre dimensioni:

- Apprendere riguardo i diritti umani – cosa sono, come vengono garantiti e tutelati, e come si applicano online e offline.
- Apprendere attraverso i diritti umani – riconoscendo che il contesto e il metodo di apprendimento debbano essere coerenti con i valori dei diritti umani (ad es. partecipazione, libertà di pensiero e di espressione, ecc.) e che nell'educazione ai diritti umani il processo è importante quanto il contenuto dell'insegnamento.
- Apprendere per i diritti umani – sviluppando competenze, attitudini e ideali al fine di applicare i valori dei diritti umani nell'ambito quotidiano e di agire, individualmente o in maniera congiunta, per promuovere e tutelare i diritti umani (Consiglio d'Europa, 2016).

3.5. Insegnare la Cultura della Pace

L'educazione alla pace può essere definita come un ambito interdisciplinare di educazione il cui obiettivo è l'insegnamento istituzionalizzato e non istituzionalizzato sulla pace e per la pace. L'educazione alla pace mira ad aiutare gli studenti ad acquisire competenze per la risoluzione non violenta dei conflitti e a rafforzare queste capacità per un'azione attiva e responsabile nella società per la promozione dei valori della pace. Pertanto, a differenza del concetto di risoluzione dei conflitti, che può essere considerato retroattivo - il tentativo di risolvere un conflitto dopo che è già avvenuto - l'educazione alla pace ha un approccio più proattivo. Il suo scopo è quello di prevenire in anticipo un conflitto o piuttosto di educare gli individui e una società per un'esistenza pacifica sulla base della non violenza, della tolleranza, dell'uguaglianza, del rispetto delle differenze e della giustizia sociale (Corkalo, 2019).

L'educazione alla pace in un quadro programmatico internazionale è intesa come uno strumento per il raggiungimento della pace e per lo sviluppo. Dato l'impegno dell'UE per la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e il suo approccio integrato ai conflitti e alle

PRIORITY METHODOLOGY

crisi esterne, la promozione dell'educazione alla pace da parte dell'UE sottoscrive il suo impegno a lungo termine per la costruzione di un processo di pace in continua trasformazione.

Nel complesso, l'educazione alla pace si concentra sulla promozione della nonviolenza e dei mezzi partecipativi di risoluzione dei conflitti per garantire la tutela dei diritti umani, la nonviolenza e la partecipazione come principi fondamentali della vita sociale. Crescere in un ambiente pacifico con i valori dell'educazione alla pace permette ai giovani di raggiungere il loro pieno potenziale a livello personale e professionale e di imparare a risolvere le loro controversie in modo non violento, senza ricorrere alla violenza diretta, strutturale e culturale (Max & Sebastian, 2016).



Source: Photo by Alice Donovan Rouse on Unsplash

3.6. Casi Studio

Caso Studio N. 1	
Titolo	JOUONS LA CARTE DE LA FRATERNITE (Giochiamo la carta della fraternità)
Associazione	LA LIGUE DE L'ENSEIGNEMENT, Francia
Destinatari / Beneficiari	Giovani provenienti dalla Francia, Spagna, Polonia e Croazia
Descrizione (max 2000 caratteri spazi inclusi)	Il progetto " Giochiamo la carta della fraternità" è un progetto realizzato in Francia, Spagna, Polonia e Croazia nell'ambito del programma Erasmus+, si concentra sullo sviluppo delle competenze civiche - conoscenze, abilità, attitudini, atteggiamenti e valori che consentono ad un individuo di partecipare attivamente alla società e di seguire i principi democratici - come prerequisito per l'impegno attivo, democratico e civile delle persone nella loro società e strumento per raggiungere la giustizia sociale. L'educazione ai valori contribuisce a costruire società inclusive sui valori condivisi di democrazia,

PRIORITY METHODOLOGY

	<p>tolleranza e libertà, rafforzando la solidarietà e le comunità locali e combattendo l'estremismo, l'odio e la xenofobia. Promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva è uno dei quattro obiettivi educativi stabiliti nel quadro strategico dell'Unione Europea per l'istruzione e la formazione 2020.</p>
<p>Sviluppi e risultati raggiunti (max 1000 caratteri spazi inclusi)</p>	<p>Tutte le organizzazioni partner del progetto hanno un'esperienza particolarmente vasta nell'educazione come mezzo per creare cittadini con solidi valori democratici basati sulla solidarietà, sul pensiero critico, sull'interculturalità e sulla tolleranza e sul lavoro, ognuno nel proprio campo di competenza, basato sul principio di non violenza, sul rispetto dei diritti umani e sulla costruzione della pace, combinando educazione, ricerca, advocacy e attivismo. Durante l'anno scolastico 2017/2018 circa 150 000 alunni parteciperanno al progetto e invieranno le loro cartoline.</p>
<p>Foto/immagini</p>	 <p>The photograph shows a classroom setting. A male teacher in a blue shirt stands at the front, gesturing towards a large digital screen. The screen displays a video of a man in a suit speaking. Several young students, some in green shirts and some in white, are seated at desks, looking towards the front. The room has a whiteboard and various educational posters on the walls. At the bottom of the image, there is a blue banner with white text that reads "JOUONS LA CARTE DE LA FRATERNITÉ" and "Ligue de l'Enseignement".</p>



Caso Studio N. 2

Titolo	Integration of migrants and asylum seekers
Associazione	ARBETARNAS BILDNINGSFÖRBUND (ABF)
Destinatari / Beneficiari	Circa 85,000 migranti/richiedenti asilo arrivati in Svezia nel 2015 e tutto lo staff di ABF.
<p>Descrizione (max 2000 caratteri spazi inclusi)</p>	<p>ABF è la più grande associazione svedese di educazione popolare per adulti ed è membro della rete SOLIDAR. L'abbreviazione sta per Arbetarnas Bildningsförbund (Associazione per l'educazione dei lavoratori). L'offerta di educazione civica e alla cittadinanza, e in particolare le opportunità di apprendimento che aiutano a sviluppare competenze sociali, civiche e interculturali, è una delle priorità fondamentali dell'ABF. Ogni ramo dell'ABF elabora i propri piani individuali in base al numero di migranti/rifugiati che ricevono nella propria regione. Le attività previste variano dall'avvio di corsi di svedese per aiutare le persone a vivere nella comunità locale. Possiamo aiutare a sviluppare capacità e competenze sociali. Queste attività sono organizzate in collaborazione con le autorità locali e l'Agenzia svedese per le migrazioni. I principi sono quelli di aumentare l'integrazione sociale degli immigranti/richiedenti asilo. Quanto più velocemente gli immigranti/richiedenti asilo possono integrarsi e trovare lavoro, tanto più velocemente possono mantenersi e pagare le tasse. Possiamo aiutarli a sviluppare abilità e competenze sociali attraverso i nostri circoli di studio e motivarli ad andare a scuola e/o lavorare. Sarà anche una dichiarazione democratica e permetterà alla nostra organizzazione di lavorare ancora di più contro la xenofobia. L'ABF collabora anche con le nostre organizzazioni associate. Nel complesso, ABF promuove lo sviluppo delle abilità sociali e delle competenze civiche attraverso i circoli di studio e consente agli individui di partecipare attivamente alla società e di seguire i principi democratici.</p>

PRIORITY METHODOLOGY

	L'educazione ai "valori" aiuta a costruire società inclusive sui valori condivisi di democrazia, tolleranza e libertà, rafforzando la solidarietà e le comunità locali e combattendo l'estremismo, l'odio e la xenofobia.
Sviluppi e risultati raggiunti (max 1000 caratteri spazi inclusi)	Abbiamo storie su come le persone timide e tranquille sono diventate più sicure di sé e hanno iniziato a studiare all'università. Quelli che avevano imparato lo svedese hanno aiutato i nuovi migranti/richiedenti asilo in nuovi percorsi di studio e in questo dicono di averli aiutati a integrarsi più rapidamente nella società svedese. Hanno aiutato i nuovi migranti/richiedenti asilo a cercare lavoro, insegnando loro come pagare le bollette su Internet e così via. Abbiamo reclutato solo donne per alcuni dei corsi, dove possono decidere gli argomenti e i temi che vogliono imparare e discutere.

Caso Studio N. 3	
Titolo	INTEGRATED LEGAL AND SOCIAL ASSISTANCE SERVICES FOR THIRD-COUNTRY NATIONALS
Associazione	CONNECT, Romania (già ADO SAH ROM)
Periodo	01/09/2012-30/06/2015
Destinatari / Beneficiari	Il gruppo target del progetto era costituito da cittadini di paesi terzi (TCN) con regolare permesso di soggiorno in Romania e familiari di TCN senza cittadinanza rumena, con sede a Bucarest e nelle contee di Ilfov, Iasi, Constanta e Suceava e, su richiesta, in qualsiasi altra contea della Romania. L'iniziativa si rivolgeva anche alle persone vulnerabili della stessa area geografica.
Descrizione (max 2000 caratteri spazi inclusi)	L'obiettivo specifico del progetto è stato quello di migliorare le possibilità dei cittadini di paesi terzi di partecipare attivamente alla vita sociale, economica e culturale, offrendo loro pacchetti di servizi integrati che comprendono: <ul style="list-style-type: none"> • migliorare le competenze linguistiche e le conoscenze della cultura rumena • migliorare il loro accesso ai servizi pubblici (sanità, previdenza sociale, istruzione, riconoscimento dei diplomi e delle qualifiche, disoccupazione, aiuti sociali, ecc.) • prevenire l'emarginazione e l'esclusione sociale e la protezione dei gruppi vulnerabili, fornendo loro consulenza legale e sociale, nonché aiuti finanziari

PRIORITY METHODOLOGY

	<ul style="list-style-type: none">• aumentare le opportunità di integrazione economica e sociale a lungo termine, fornendo assistenza legale e finanziaria per accedere allo status di residente permanente o alla cittadinanza rumena
<p>Sviluppi e risultati raggiunti (max 1000 caratteri spazi inclusi)</p>	<p>Il progetto è attuato in fasi annuali. La prima fase del progetto è stata realizzata da ADO SAH ROM di Bucarest, insieme alle sue tre organizzazioni partner: ADRA di Suceava, il Centro per le risorse civiche di Constanta e la Fondazione per la gioventù e le donne di Iasi.</p> <p>Alcuni dei principali risultati raggiunti durante l'implementazione del progetto sono:</p> <ul style="list-style-type: none">• classi di accoglienza culturale ed eventi culturali per 195 beneficiari, integrazione culturale per 93 beneficiari finali.• corsi di formazione professionale per 113 beneficiari finali• assistenza legale per il riconoscimento dei diplomi a 51 beneficiari finali• servizi di assistenza sociale e legale a 187 beneficiari finali• servizi di informazione, assistenza e consulenza per il soggiorno di lunga durata e la cittadinanza rumena a 67 persone• informazione e consulenza in materia di mercato del lavoro, formazione professionale e riconoscimento dei diplomi a 207 persone• pubblicazione di materiale formativo specifico per l'acquisizione della cittadinanza rumena in 800 copie, disponibile anche online.

CHAPTER 4

SPORT ACTIVITIES & VOLUNTEERING



4.1. Lo Sport e l'Approccio del Volontariato come Strumento di Inclusione

Nei diversi Stati membri dell'Unione Europea, vengono utilizzati termini diversi con riferimento al volontariato (ad esempio, volontariato e impegno civico). In generale, per "volontariato" si intende un'attività intrapresa come frutto della propria motivazione personale, basata sulle proprie convinzioni, non retribuita e non a scopo di lucro. Questo lavoro è svolto a beneficio della società, di una comunità locale, dell'ambiente o di estranei, per esempio sostenendo un'organizzazione senza scopo di lucro o un'iniziativa lanciata da una comunità locale (cf. BMASK 2009, 12, Angermann/Sittermann 2010, 2). Tra gli obiettivi più comuni, quello di facilitare l'inclusione sociale delle minoranze e dei gruppi emarginati tramite le associazioni e le organizzazioni di volontariato.

È stato osservato che la partecipazione alle organizzazioni di volontariato può promuovere l'appartenenza sociale e lo spirito comunitario; ad esempio, è dimostrato che i membri delle organizzazioni mostrano un atteggiamento democratico più forte e partecipano alle elezioni più spesso dei non membri (Hooghe and Stolle, 2003, p.10). Inoltre, è stato affermato che attraverso la partecipazione ad associazioni di volontariato in cui gli individui si incontrano e interagiscono in condizioni di parità tra loro si produce capitale sociale, e che le esperienze sociali positive si "riversano" a beneficio anche della società circostante. (Mohan and Mohan, 2002, p.194).

Esiste un vasto corpus di ricerche sui modi in cui le organizzazioni non profit e di volontariato si uniscono per fornire servizi sportivi e ricreativi a gruppi svantaggiati. (Cassity & Gow, 2005; Miller, Mitchell, & Brown 2005) e come i professionisti del management sportivo e gli accademici possono studiare le più ampie implicazioni sociali che l'impegno con lo sport offre (Chalip, 2006).

4.2. Lo Sport per Tutti come Strumento di Inclusione

Il Libro Bianco sullo Sport pubblicato dalla Commissione Europea nel 2007 mette l'accento sull'importanza dello sport in una società civile attiva. Il documento afferma che "la partecipazione ad una squadra, principi come il fair play, l'osservanza delle regole del gioco, il rispetto per gli altri, la solidarietà e la disciplina, nonché l'organizzazione di sport amatoriale basato su società senza scopo di lucro e sul volontariato rafforzano la cittadinanza attiva" (Commissione Europea 2007a, 13).

Sebbene la maggior parte degli Stati Membri in Europa riconosca il ruolo che lo sport gioca nel facilitare l'inclusione sociale, a tutt'oggi non esistono studi di ricerca che abbiano esaminato il ruolo dello sport nello sviluppo della comunità e nel rafforzamento dell'inclusione sociale. Tuttavia, la ricerca suggerisce che una delle maggiori sfide per i gruppi emarginati consiste nel trovare una comunità con cui identificarsi e appartenere (Cassity & Gow, 2005).

L'appartenenza ad una comunità è il senso che un individuo ha investito un pezzo di se stesso per diventare membro e di conseguenza ha il diritto di appartenere e fare parte di qualcosa (Skinner, Zakus, & Edwards, 2005). Aderire ad una comunità comporta dei limiti: questi limiti garantiscono ai soci la sicurezza emotiva necessaria a far emergere bisogni e sentimenti per creare un senso di vicinanza. L'identità comunitaria e il senso di appartenenza alla comunità

PRIORITY METHODOLOGY

sono benefici non tangibili della partecipazione allo sport (Collins & Kay, 2003). Lo sport genera vantaggi quali un'autostima migliorata, identità e unità comunitaria, e può facilitare lo sviluppo della comunità e l'inclusione sociale (Vail, 2007).

Lo Sport per Tutti ha il potere di mettere in atto il cambiamento, di rendere il mondo un posto migliore e di contribuire alla risoluzione di problemi globali come poco altro può fare. Chiunque è adatto al gioco, e il gioco, in tutte le sue forme fisiche, viene compreso da tutte le persone.

Va oltre i limiti di razza, religione, genere, orientamento sessuale, età, status socio-economico, posizione geografica e capacità fisiche o mentali, e costruisce ponti e legami tra le persone. Migliora il benessere fisico, mentale e sociale, riduce i costi ambientali ed economici, preserva la diversità culturale e crea pace. È un diritto umano fondamentale e un potente strumento per affrontare le nostre più grandi sfide globali (The Association For International Sport for All – TARISA).

4.3. L'educazione attraverso lo sport come strumento di inclusione

L'idea che lo sport fornisca ambienti adeguati a promuovere lo sviluppo sociale dei giovani ha portato alla creazione di vari programmi volti ad utilizzare diverse forme di attività fisica come strumenti per lo sviluppo di conoscenze e competenze preziose (Cameron e MacDougall 2000; Morris et al., 2003; Sandford et al. 2006).

Le Nazioni Unite affermano che "Per sua stessa natura, lo sport riguarda la partecipazione. Si tratta di inclusione e cittadinanza. Lo sport riunisce individui e comunità, mettendo in luce i punti in comune e superando le divisioni culturali o etniche. Lo sport fornisce un terreno di apprendimento per competenze come la disciplina, la fiducia e la leadership e insegna principi fondamentali come la tolleranza, la cooperazione e il rispetto. Lo sport insegna il valore dell'impegno e come affrontare la vittoria e la sconfitta. Quando questi aspetti positivi dello sport vengono promossi, lo sport diventa un potente veicolo attraverso il quale le Nazioni Unite possono lavorare per raggiungere i propri obiettivi" (United Nations Inter-Agency, Hartmann, D.; Kwauk, C. (2011). Sport and Development: An Overview, Critica e Ricostruzione. *Journal of Sport and Social Issues*, 35(3) 284-305).

Lo stesso approccio dell'ETS consiste nell'integrazione e nell'implementazione di elementi sportivi da impiegare a scopo educativo per affrontare una problematica sociale, sviluppare competenze sociali e suscitare una trasformazione sociale durevole. L'intero processo educativo viene pianificato e preparato, e ci si attende risultati chiari, realistici e misurabili in seguito alla sua realizzazione.

L'ETS è un metodo di Educazione Non Formale che si basa sullo sport e sulle attività fisiche e che si riferisce allo sviluppo di competenze chiave di individui e gruppi al fine di contribuire al loro sviluppo personale e ad una trasformazione sociale sostenibile.

Tale metodo consente di creare un apprendimento esistenziale fra le persone. Attraverso l'ETS si prospetta un cambiamento sociale duraturo. Esso mira a consentire l'empowerment e a provocare una trasformazione sociale sostenibile.

4.4. Il pensiero critico come strumento di inclusione

PRIORITY METHODOLOGY

Uno dei motivi per cui l'ETS è uno strumento efficace è il sostegno alla realizzazione di dinamiche di gruppo positive in cui il processo di apprendimento viene attuato con successo. Prendendo parte ad esperienze di cooperazione, i giovani vengono incentivati ad imparare assimilando le loro idee e creando nuove conoscenze mediante l'interazione con gli altri. Promuovere le dinamiche di gruppo nel campo del volontariato, specialmente quando è rivolto a gruppi particolarmente svantaggiati, richiede capacità di pensiero critico tra tutti i membri.

Il pensiero critico è il processo intellettuale che prevede di concettualizzare attivamente e con cognizione di causa, applicare, analizzare, sintetizzare e/o valutare le informazioni raccolte o generate dall'osservazione, esperienza, riflessione, ragionamento o comunicazione, come riferimento per il pensiero e l'azione. Nella sua forma ideale, si basa su valori universali che trascendono le distinzioni tematiche: chiarezza, accuratezza, precisione, congruenza, coerenza, pertinenza, rilevanza, fondatezza, ragionevolezza, profondità, ampiezza e correttezza. Chiunque pensa; fa parte della nostra natura. Tuttavia, gran parte del nostro pensiero, se lasciato a se stesso, è condizionato, distorto, tendenzioso, disinformato o addirittura prevenuto. Eppure, la qualità della nostra vita e quella di ciò che produciamo, facciamo o realizziamo dipende proprio dalla qualità del nostro pensiero. Il pensiero razionale è costoso, sia in termini di denaro che di qualità della vita. L'eccellenza del pensiero, tuttavia, deve essere coltivata sistematicamente.

Il pensiero critico è quel modo di pensare - riguardo qualsiasi argomento, contenuto o problema - in cui il pensatore migliora la qualità del suo pensiero assumendosi abilmente la responsabilità delle strutture inerenti al pensiero e applicando ad esse dei criteri intellettuali.

Un pensatore critico ben allenato:

- solleva questioni e problemi fondamentali, formulandoli in modo chiaro e preciso;
- raccoglie e valuta le informazioni pertinenti, utilizzando idee astratte per interpretarle efficacemente raggiungendo conclusioni e soluzioni ben motivate, verificandole rispetto a criteri e standard adeguati;
- ragiona con una mentalità aperta all'interno di sistemi di pensiero alternativi, riconoscendo e valutando, se necessario, le loro ipotesi, implicazioni e conseguenze pratiche; e
- comunica efficacemente con gli altri per trovare soluzioni a problemi complessi.

4.5. Il Dialogo Interculturale come Strumento di Inclusione

In questo contesto, le disparità tra gruppi e contesti eterogenei possono essere facilmente colmate grazie al dialogo interculturale, una tematica ormai da tempo di grande interesse per i paesi europei. Il moltiplicarsi delle relazioni tra popoli diversi nelle città europee ha portato all'emergere di vari tipi di conflitto, che fungono da base per una riflessione su come il dialogo intellettuale possa favorire l'inclusione sociale. Tuttavia, le politiche interculturali si sono incentrate unicamente sul favorire l'espressione di contesti culturali e tradizioni piuttosto che sugli strumenti per evitare l'emarginazione sociale dei gruppi minoritari. Solo recentemente, si è iniziato a considerare le politiche interculturali come strumenti per contrastare gli atteggiamenti negativi nei confronti dei gruppi marginalizzati e il loro impatto negativo sulle

PRIORITY METHODOLOGY

condizioni di vita degli immigrati, compreso l'accesso al mercato del lavoro e più in generale l'inclusione sociale (Alexander, 2004; Wilk-Vos, 2010).

I più rilevanti documenti da considerare in questa sezione sono entrambi presentati dal Consiglio d'Europa. Council of Europe's Strategy for Developing Intercultural Dialogue" (2005), in cui il dialogo interculturale viene descritto come uno strumento da utilizzare per la risoluzione dei conflitti. In secondo luogo, il "Libro bianco sul dialogo interculturale" (2008) definisce il dialogo interculturale come "uno scambio di opinioni aperto e rispettoso tra individui e gruppi con differenti background etnici, culturali, religiosi e linguistici e patrimonio culturale, sulla base della comprensione e del rispetto reciproci" (Consiglio d'Europa, 2008 p.17).

4.6. Casi Studio

Caso Studio N. 1	
Titolo	Young Ambassadors for Sport and Volunteering
Associazione	Mine Vaganti NGO, MV International
Periodo	Inizio: 01-01-2017 - Fine: 31-12-2018
Destinatari / Beneficiari	20 giovani "Volunteer Sport Ambassadors" provenienti da Danimarca (TIK Volley), Bulgaria, (BulSport) e Polonia (Regional Volunteer Centre of Kielce)
Descrizione (max 2000 caratteri spazi inclusi)	Il progetto consisteva in una Small Collaborative Partnership per creare un team di 20 Volunteer Sport Ambassadors, che opereranno poi a livello locale, con il supporto delle organizzazioni. I Volunteer Sport Ambassadors saranno formati per sensibilizzare sullo stile di vita sano, promuovere la cultura sportiva e le attività di volontariato nello sport, così come cercare di incoraggiare la partecipazione al volontariato e la parità di accesso allo sport per tutti. Le organizzazioni, attraverso i Volunteer Sport Ambassadors, realizzeranno attività di sensibilizzazione sull'importanza dell'attività fisica a beneficio della salute attraverso una maggiore partecipazione allo sport e la parità di accesso allo sport per tutti.
Sviluppi e risultati raggiunti (max 1000 caratteri spazi inclusi)	Il coinvolgimento dei volontari nello sport è un fattore chiave per il successo e la sostenibilità di club, organizzazioni ed eventi sportivi. Le organizzazioni e i club sportivi di tutta Europa svolgono un ruolo cruciale nel motivare e coinvolgere le persone a diventare fisicamente attive. Purtroppo, il livello di impegno civico nelle attività di volontariato legate allo sport è a rischio. Un'indagine dell'EU Barometer indica che in generale solo il 7% dei cittadini dell'UE è impegnato in attività di volontariato nello sport.
Testimonianze	Il 17 dicembre 2017 presso l'Accademia Nazionale dello Sport "Vasil Levski" si è svolto un torneo natalizio per bambini di atletica leggera in pista e sul

PRIORITY METHODOLOGY

<p>(max 1000 caratteri spazi inclusi)</p>	<p>campo. L'evento è stato organizzato in occasione della Giornata Internazionale del Volontariato con attività di volontariato. L'evento ha coinvolto più di 60 bambini e più di 20 volontari. L'evento è stato organizzato dal Dipartimento di atletica leggera su pista e sul campo dell'Accademia Nazionale dello Sport "Vasil Levski", dal Club sportivo "CLASA" e dalla Bulgarian Sport Development Association. Mine Vaganti NGO ha coordinato una Collaborative Partnership Sport a livello locale operando nelle scuole locali di Sassari (Liceo Classico Azuni) e Olbia (IIS Amsicora) dove i workshop sono stati condotti da parte degli Ambasciatori Italiani.</p> <p>http://sportvolunteers.eu/</p> <p>https://minevaganti.org/collaborative-partnership-sport-yasv/</p>
<p>Foto/immagini</p>	  <p><i>The YASV Ambassadors</i></p>

Caso Studio N. 2

<p>Titolo</p>	<p>Inclusion Through Sport: (Capacity Building)</p>
<p>Associazione</p>	<p>Mine Vaganti NGO, MV International</p>
<p>Periodo</p>	<p>Inizio: 01-03-2016 - Fine: 28-02-2018</p>

PRIORITY METHODOLOGY

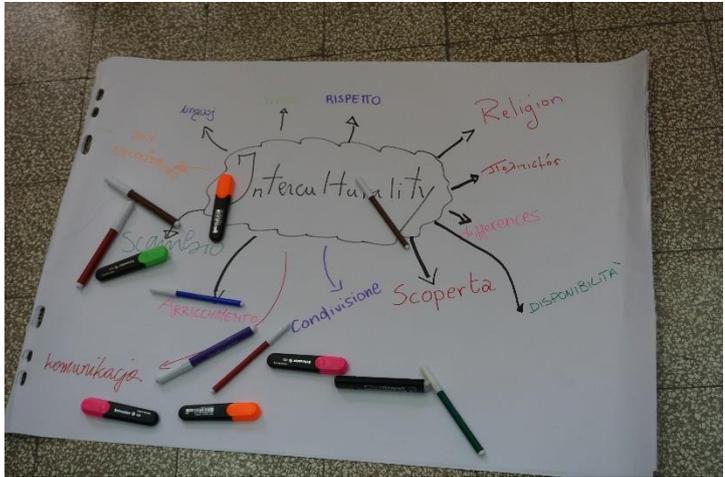
Destinatari / Beneficiari	12 partners provenienti da 4 continenti: Italia (Mine Vaganti NGO), Romania (Surf the Earth Project-Step), Bulgaria (Sporten Klub Chempiyans Faktori), Kenya (DAAC International), Senegal (GNO FAR), Camerun (Global Compassion), Filippine (Palawan State University), Hong Kong-Cina (The Gymnastics Association of Hong Kong,,), India (Baba Bhagwan Dass Educational Society), Guatemala (Techo – Guatemala), Perù (Brigada de Voluntarios Bolivarianos del Peru) e Argentina (Circulo Raices Sardas)
Descrizione (max 2000 caratteri spazi inclusi)	Il progetto " Inclusion Through Sport" (ITS) mirava a promuovere lo sport come strumento di inclusione, a risolvere i conflitti interpersonali tra i giovani, a promuovere la tolleranza e ad aiutare i giovani a cogliere i problemi legati alla diversità attraverso l'educazione non formale.
Sviluppi e risultati raggiunti (max 1000 caratteri spazi inclusi)	<p>Nel luglio 2016, Gno Far con il presidente Bouba Dieme ha ospitato il Seminario del progetto "Inclusione attraverso lo sport" a Ziguinchor (Senegal), affiancando il team di 12 persone nella condivisione di buone pratiche e nell'elaborazione del Format Training Course. I partecipanti hanno realizzato 3 attività di Educazione attraverso lo Sport con più di 100 giovani della scuola in un arco di 4 giorni. Il gruppo ha avuto modo di conoscere la cultura del Senegal e di adattare le sessioni del corso di formazione in base alle realtà locali.</p> <p>24 youth workers hanno partecipato al Corso di Formazione a Buenos Aires (Argentina) nel settembre 2016. Hanno imparato ad utilizzare la metodologia dell'Educazione attraverso lo Sport nel loro lavoro abituale. Al fine di mettere in pratica la metodologia sono state organizzate sessioni di ETS. Hanno anche lavorato al Training Format. Tutti i partecipanti hanno organizzato eventi di follow-up nelle loro organizzazioni di invio.</p> <p>I prodotti intellettuali di Inclusion Through Sport sono un Format TC, un Toolkit di ITS Best Practices: http://its-project.com/wp-content/uploads/2017/03/Format-TC-Proofread-and-Edited-Latest.pdf</p> <p>http://its-project.com/wp-content/uploads/2017/03/Handbook-ITS-FINAL.pdf</p> <p>http://its-project.com/</p>
Testimonianze	Non disponibile

PRIORITY METHODOLOGY

<p>Foto/immagini</p>	 <p><i>Inclusion Through Sport- Job Shadowing in Senegal</i></p>  <p><i>Inclusion Through Sport- Seminario in Senegal</i></p>
----------------------	---

Caso Studio N. 3	
Titolo	Ti vedo, ti sento, ti parlo – III edizione
Associazione	Mine Vaganti NGO, MV International
Periodo	Marzo-Dicembre 2018
Destinatari / Beneficiari	300 beneficiari: giovani, locali and migranti, tra i 15 e 30 anni.
<p>Descrizione (max 2000 caratteri spazi inclusi)</p>	<p>La terza edizione si propone di proseguire e integrare l'importante percorso sviluppato dalle precedenti edizioni del progetto per contrastare gli stereotipi tra i giovani e sensibilizzare per realizzare un percorso di inclusione degli immigrati, integrando nel contempo la dimensione educativa dell'Educazione attraverso lo sport (ETS).</p> <p>Fase 1: attività preparatorie. Corsi della durata di 6 giorni nelle 3 città coinvolte, con l'obiettivo di trasferire conoscenze e strumenti per favorire il dialogo interculturale attraverso l'educazione attraverso lo sport e l'educazione non formale.</p> <p>Fase 2 - Attuazione di 20 workshop di 1:30 ore ciascuno presso l'istituzione educativa partner del progetto con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani</p>

PRIORITY METHODOLOGY

	<p>studenti sul tema dell'integrazione culturale. 6 workshop saranno incentrati sull'ETS, mentre gli altri 6 saranno dedicati alla NFE. Saranno prodotti video, fumetti, prodotti artistici e un manuale per i giovani promotori dell'integrazione attraverso l'NFE e l'ETS.</p> <p>Fase 3 - Diffusione attraverso un evento finale (Let's Pass the Ball) al fine di accrescere al massimo l'impatto sulla realtà locale ed elaborare schemi futuri di follow-up con gli attori coinvolti.</p>
<p>Sviluppi e risultati raggiunti (max 1000 caratteri spazi inclusi)</p>	<p>Una guida di buone pratiche di inclusione sociale attraverso lo sport per i migranti in Sardegna; una storia fotografica in formato digitale; un gruppo su Facebook e un canale Youtube per la diffusione del progetto e per la condivisione di materiali e strumenti di NFE/ETS.</p>
<p>Testimonianze (max 1000 caratteri spazi inclusi)</p>	<p>Attraverso le attività del progetto, i formatori e i facilitatori hanno trasferito le competenze chiave in materia di NFE e ETS per l'inclusione sociale non solo ai giovani, ma anche agli insegnanti che lavorano nelle scuole superiori partner, in modo da poter utilizzare la metodologia in futuro.</p> <p>https://minevaganti.org/it/8x1000-valdese-ti-vedo-ti-sento-ti-parlo-3/</p>
<p>Foto/immagini</p>	 

GLOSSARIO

PRIORITY METHODOLOGY

Brainstorming: Brainstorming è il nome dato ad una situazione in cui un gruppo di persone si incontra per generare nuove idee intorno ad una specifica area di interesse. Attraverso regole che eliminano le inibizioni, le persone sono in grado di pensare più liberamente e di avvicinarsi a nuove forme di pensiero, creando così diverse nuove idee e soluzioni. I partecipanti propongono le idee man mano che si presentano e poi si sviluppano sulla base di quelle altrui. Tutte le idee vengono riportate e non vengono giudicate. Solo quando la sessione di brainstorming è finita, le idee vengono valutate.

Cultura democratica: si definisce come il desiderio e la capacità degli individui di una popolazione di partecipare attivamente, in maniera individuale o collettiva, al processo di decisionale delle politiche pubbliche che li riguardano. L'esistenza di una cultura democratica all'interno di una popolazione è caratterizzata dal contributo attivo, efficace e duraturo, dei membri della società civile allo sviluppo di: bene comune, condizioni per "vivere insieme" e la realizzazione di decisioni collettive.

Diritti umani: sono diritti inerenti a tutti gli esseri umani, indipendentemente da razza, sesso, nazionalità, etnia, lingua, religione o qualsiasi altro status. I diritti umani includono il diritto alla vita e alla libertà, la libertà dalla schiavitù e dalla tortura, la libertà di opinione e di espressione, il diritto al lavoro e all'istruzione e molti altri ancora. Ogni individuo è titolare di questi diritti, senza discriminazioni.

Emarginazione: Il processo di attribuzione di minore importanza a qualcosa o qualcuno escluso dai rapporti interni del gruppo. Il fenomeno sociale di esclusione di una minoranza, sottogruppo o indesiderabili, ignorando i loro bisogni, desideri e aspettative.

Minoranza: sottolinea il fatto che le minoranze (etniche) dispongono di meno risorse e meno potere di far valere i propri interessi rispetto alla popolazione maggioritaria. Quando si tratta di descrivere persone che non condividono i privilegi della popolazione maggioritaria, questo termine appare più appropriato di quello di "background migratorio".

Radicalizzazione: Non esiste una definizione universalmente accettata di radicalizzazione che porta alla violenza. Tuttavia, il Centro per la prevenzione della radicalizzazione che porta alla violenza (CPRLV) lo definisce come segue: un processo in cui le persone adottano sistemi di credenze estremiste - compresa la volontà di usare, incoraggiare o facilitare la violenza - con l'obiettivo di promuovere un'ideologia, un progetto politico o una causa come mezzo di trasformazione sociale. Al centro del processo di radicalizzazione che porta alla violenza vi è una dinamica che coinvolge gli individui che rompono i legami con coloro che si trovano nelle loro immediate vicinanze (famiglia, amici, colleghi, ecc.), e che progrediscono lungo un percorso radicale che alla fine può portare alla violenza.

Radicalismo: nella scienza politica, il termine radicalismo indica la convinzione che la società ha bisogno di essere cambiata e che questi cambiamenti sono possibili solo attraverso mezzi rivoluzionari. La parola radicalismo deriva dal latino radicalis, "di o con radici", che a sua volta è nato da radix, o "radice". Sia il radicale che il radicalismo sono nati dall'idea che il cambiamento politico deve "venire dalla radice", o dalla fonte fondamentale della società.

Capitale sociale: Può essere definito come i contatti sociali e le risorse che diventano accessibili agli individui attraverso le relazioni sociali e le reti.

Inclusione sociale: può essere definita in termini relazionali, come il senso di accettazione sociale.

PRIORITY METHODOLOGY

Le arti visive: Sono forme d'arte come la pittura, il disegno, la stampa, la scultura, la ceramica, la fotografia, il video, il cinema, il design, l'artigianato e l'architettura. Molte discipline artistiche come le arti dello spettacolo, l'arte concettuale, le arti tessili coinvolgono anche aspetti delle arti visive così come le arti di altro tipo. All'interno delle arti visive sono incluse anche le arti applicate come il design industriale, il graphic design, il fashion design, l'interior design e l'arte decorativa (Wikipedia, 2019).

Il Libro bianco sullo sport: "è la prima grande iniziativa europea sullo sport. Definisce gli orientamenti strategici sul ruolo dello sport nell'Unione europea".

Visual Storytelling (Visual Narrative): è una storia raccontata principalmente attraverso l'uso di supporti visivi. La storia può essere raccontata utilizzando fotografie, illustrazioni o video, e può essere arricchita con grafica, musica, voce e altro audio (Wikipedia, 2019).

REFERENCES

Bibliography

- Couch, J. (2007). Mind the gap: Considering the participation of refugee young people. *Youth Studies Australia*, 26 (4), 37-44.
- Cristina De Milano; (2008) ; *Musei e società: una sfida da raccogliere*; Retrived from <http://www.anms.it/upload/rivistefiles/403.PDF>
- Elaine McGregor and Nora Ragab; *The Role of Culture and the Arts in the Integration of Refugees and Migrants 2016*Roy, D., & Dock, C. (2014). Dyspraxia, drama and masks: Applying the school curriculum as therapy. *Journal of Applied Arts & Health*, 5(3), 369-375.
- Katja Thoring, Roland M. Mueller *THE ROLE OF ROLE-PLAY: INTANGIBLE SYSTEMS REPRESENTATIONS FOR BUSINESS INNOVATIONS*. Retrieved from: https://www.researchgate.net/publication/234066094_THE_ROLE_OF_ROLE-PLAY_INTANGIBLE_SYSTEMSREPRESENTATIONS_FOR_BUSINESS_INNOVATIONS/link/09e4150ecbff9876dc000000/download
- Ladousse, G.P. (1987). Role play. New York: Oxford University Press
- Matray, L. (2016). Public space, urban art and social inclusion: A Street Art festival in Aix-En-Provence. Street Art and Urban Crevity. *Street Art & Urban Creativity Scientific Journal* 2(1), 56-59.
- Seferian-Jenkins, M. (2017, October 23). Why Visual Art is Essential to Human Life. *The Odyssey*. Retrieved from <https://www.theodysseyonline.com/art-is-important>
- Totten, S., Sills, T., Digby, A., & Russ, P. (1991). Cooperative learning: A guide to research. New York: Garland

Sitography

- [Busche, L. \(2018, October 15\). *How to Make a Zine: Fonts, Graphics & Templates to Get You Started* \[blog post\]. Retrieved from https://creativemarket.com/blog/how-to-make-a-zine](https://creativemarket.com/blog/how-to-make-a-zine)
- De Haan, L. & Kore, D. (2014). *Art for Art's sake – An introduction to the use and value of Forum Theatre*. Retrieved from <http://teh.net/wp-content/uploads/2015/04/Art-for-ART-FORUM-THEATRE-Route-9.pdf>
- Definition of Democratic Culture, Retrieved from <http://fundfordemocraticculture.org/democratic-culture/>
- Definition of Human Rights, Retrieved from: <https://www.un.org/en/sections/issues-depth/human-rights/>
- Ermert, K. (2016, February 20) Migration, Integration und Musik. Retrieved from <https://integration.miz.org/migration-integration-musik-ermert>
- Essays, UK. (November 2018). Dance as a Strategy for Social Inclusion. Retrieved from <https://www.ukessays.com/dissertation/examples/education/social-inclusion.php?vref=1>
- Extremism and radicalisation leading to violence; retrieved from: <https://pjp-eu.coe.int/en/web/youth-partnership/extremism-and-radicalisation-leading-to-violence>
- FEST Federation for European Storytelling. Retrieved from: <https://fest-network.eu/>
- *Guidebook - You are Welcome* - European Network for Integration of Refugees at Local Level and Combating Hate Speech. (n.d.). Retrieved from <https://youarewelcomeproject.wordpress.com/the-guidebook/>
- *Integration of Refugees and Migrants*. Brussels, Belgium: European Expert Network on Culture and Audiovisual. Retrieved from <https://migration.unu.edu/publications/reports/the-role-of-culture-and-the-arts-in-the-integration-of-refugees-and-migrants.html>
- Jugend- und Kulturprojekt e.V. (2015). *Project Summary – Urban Art Ventures*. Retrieved from https://www.jkpev.de/en/portfolio_page/urban-art-ventures/
- Katja Thoring, Roland M. Mueller THE ROLE OF ROLE-PLAY: INTANGIBLE SYSTEMS REPRESENTATIONS FOR BUSINESS INNOVATIONS. Retrieved from: https://www.researchgate.net/publication/234066094_THE_ROLE_OF_ROLE-PLAY_INTANGIBLE_SYSTEMSREPRESENTATIONS_FOR_BUSINESS_INNOVATIONS/link/09e4150ecbff9876dc000000/download
- La Mediazione Interculturale, Retrieved from http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Approfondimenti/approfondimento/Pagine/Mediazione/MEDIAZIONE_HOME.aspx
- Lockowandt, M. (2013). *Inclusion Through Art: An Organisational Guideline to Using the Participatory Arts with Young Refugees and Asylum Seekers*. London, United

PRIORITY METHODOLOGY

Kingdom: Royal Holloway University of London. Retrieved from <https://www.refugeesupportnetwork.org/resources/9-inclusion-through-art>

- Lord, P., Sharp, C., Lee, B., Cooper, L. and Grayson, H. (2012). *Raising the Standard of Work By, With and For Children and Young People: Research and Consultation to*
- Mind-Mapping : Retrieved form: <https://www.mindmapping.com>
- Moschou, C. (2013). *Social inclusion and theatre, the school performance as intervention for the inclusion of children with special educational needs* (Master's thesis). Retrieved from https://www.academia.edu/6363702/social_inclusion_and_theatre
- RADICALISATION AWARENESS 2018 NETWORK (RAN) Retrieved from: https://ec.europa.eu/home-affairs/what-do/networks/radicalisation_awareness_network_en
- Radicalisation Definition; Retrieved from_Centre for the Prevention of Radicalization Leading to Violence (CPRLV) <https://info-radical.org/en/radicalization/definition/>
- Reinders, H. & Ehmann, F. (2018). *Freizeitangebote für Kinder mit Fluchterfahrung: Ergebnisse der wissenschaftlichen Begleitung*. Stuttgart, Germany: Baden-Württemberg Stiftung gGmbH. Retrieved from https://www.bwstiftung.de/uploads/tx_news/BWS_SchR_Kinder-mit-Fluchterfahrung_web.pdf
- The bell foundation; Retrieved from: <https://ealresources.bell-foundation.org.uk/teachers/great-ideas-collaborative-activities>
- *Training Material "Storytelling to foster cooperation and inclusion"*. (n.d.). Retrieved from https://ec.europa.eu/programmes/proxy/alfresco-webscripts/api/node/content/workspace/SpacesStore/92a984e7-4638-4402-a9dc-656811381118/IO4_StoryRegions_Training%20material.pdf
- *Understand the Principles of Quality*. Slough, United Kingdom: NFER. Retrieved from <https://www.nfer.ac.uk/publications/acyp01/acyp01.pdf>
- *What I a zine?* (2008, August 27). Retrieved from <http://artmatters.ca/wp/2008/08/what-is-a-zine/>